

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA
64.
SITZUNG
22. 7. 1970**

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

a) Mozione dei cons. reg. Mayr, Steger, Benedikter e Spögler sui danni provocati dai fumi e gas di scarico emanati da alcuni stabilimenti della zona industriale di Bolzano (n. 20);

b) Interpellanza n. 149 del cons. Gouthier

pag. 3

Disegno di legge n. 54:
«Norme relative al personale della Camera di Commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Bolzano e di Trento» (rinviato dal Governo)

pag. 42

INHALTSANGABE

a) Beschlußantrag über die durch die Rauch- und Abgaseentwicklung einiger Fabriken der Bozner Industriezone entstandenen Schäden, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mayr, Steger, Benedikter und Spögler (Nr. 20)

b) Interpellation Nr. 149 des Regionalratsabg. Gouthier

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 54: «Bestimmungen über das Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Bozen und Trient» (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 42

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.18

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 9.7.1970.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza i cons. Fioreschy e Nicolodi, all'estero, e l'assessore Vaja per impegni.

Procediamo alla trattazione della **mozione dei Consiglieri regionali Mayr, Steger, Benedikter e Spögler sui danni provocati dai fumi e gas di scarico emanati da alcuni stabilimenti della zona industriale di Bolzano (n. 20).**

La interpellanza n. 149 del cons. Gouthier, che riguarda la stessa materia, viene trattata assieme.

Leggo la mozione:

Premesso, come notorio e dimostrabile:
— che, malgrado gli svariati accorgimenti tecnici adottati in diversi stabilimenti della zona industriale di Bolzano (installazione

di depuratori), i danni provocati dallo smog e dai gas di scarico alla fruttiviti ed orticoltura sono, nell'ambito della città e di parecchie zone limitrofe, risultati anche quest'anno niente affatto ridotti ed anzi, in parte addirittura aumentati rispetto a quelli verificati d'ufficio l'anno passato, ragioni per cui per numerose aziende agricole, specie quelle site nelle vicinanze della zona industriale e quindi maggiormente assoggettate alle esalazioni venefiche, detti danni hanno raggiunto proporzioni tali da minacciare la sussistenza delle aziende stesse;

— che, causa lo smog e le esalazioni dei gas di scarico (fluoro), la salute pubblica è di nuovo minacciata dalle già lamentate cosiddette «macchie blu»;

— che malgrado tale stato di fatto, nessun passo concreto, inteso a conseguire adeguati provvedimenti, fra i quali anzitutto visite periodiche ed inchieste d'ufficio sui lamentati effetti nel campo della salute pubblica, è stato finora intrapreso dal medico provinciale di Bolzano;

— premesso inoltre che in una zona la cui economia poggia prevalentemente sull'agricoltura ed il turismo, ed in particolare considerazione sia dell'ormai attuato incremento produttivo di alcune aziende agricole, che di quello già in progetto per un prossimo futuro, non dovrebbe essere consentito che i deleteri effetti dello smog e dei gas

di scarico connessi allo sviluppo di un settore, sia pure tanto economicamente importante quale quello dell'industria, assumano proporzioni tali da minacciare le summenzionate primarie branche della nostra economia, e tali soprattutto da compromettere così pericolosamente la salute pubblica;

- premesso infine che le industrie interessate negano lo stato di fatto dell'inquinamento atmosferico ed idrico, rifiutandosi altresì ai controlli da parte di competenti organi neutrali, nonché al risarcimento dei danni;

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna

la Giunta regionale a che provveda urgentemente, mediante adeguati provvedimenti, ad ovviare a siffatta situazione. A tal proposito si richiede in particolare:

- 1) di far pressione sul Governo centrale onde vengano, quanto prima, emanate le ancor sempre mancanti norme di attuazione della legge antismog nr. 615 del 13.7.1966 relativa al settore dell'industria;
- 2) di disporre a che l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, nonché l'Assessorato Attività Sociali e Sanità vogliano provvedere permanentemente a periodici controlli d'ufficio sulle dannose conseguenze dello smog e dei gas di scarico, onde poter stabilire progressivamente in quale misura tali nocivi effetti si ripercuotono sia in campo sanitario («macchie blu», inquinamento atmosferico ed idrico) che nell'ambito dell'agricoltura (annuale valutazione dei danni);
- 3) di far sì che la Commissione antismog, nominata con Decreto Ministeriale 7 agosto 1969 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 106 del 28 aprile 1970), inoltri, in veste ufficiale, la proposta al Ministero per la Sanità di voler provvedere a che, tramite l'Istituto Superiore per la Sanità, vengano

effettuati rilievi d'ufficio atti a stabilire il grado dell'inquinamento atmosferico ed idrico provocato dalle esalazioni venefiche degli stabilimenti industriali Montedison e Magnesio, ed una volta comprovato, in base appunto dette indagini, il grado d'inquinamento, procedere contro le succitate industrie a norma degli articoli 216 e 217 del T.U. della Legge sulla Sanità, nonché a norma della Legge nazionale n. 615 del 13 luglio 1966;

- 4) di far sì che l'Assessorato regionale per la Industria provveda a che gli impianti di depurazione, installati in alcuni stabilimenti grazie alla concessione di un contributo regionale, possono venire sottoposti ad un permanente controllo sulla loro funzionalità ed efficienza; di far sì, inoltre, che l'Assessorato in parola desista dall'utorizzare e sovvenzionare l'insediamento di quei complessi industriali apportatori di smog contro a che le sussistenti industrie vengano, come già detto, sottoposte a permanente controllo;
- 5) ed infine che il Governo regionale voglia adoperarsi con la massima energia onde poter provvedere, il più presto possibile ad un adeguato risarcimento dei danni in questione.

Leggo l'interpellanza del cons. Gouthier:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv.

Anselmo Gouthier,

premessò,

- che il fumo e le esalazioni provenienti da alcune aziende della zona industriale di Bolzano danneggiano la salute dei cittadini (tra l'altro nel rione di Oltrisarco sono apparse le «macchie blu»), deturpano il paesaggio e danneggiano l'agricoltura;
- che con sostanziosi contributi regionali si è agevolata, all'interno di alcune aziende, l'installazione di filtri;
- che malgrado la gravità del problema si assiste ad una inammissibile passività de-

gli organismi che dovrebbero decisamente intervenire per dare ad esso rapida e definitiva soluzione;

— che la colpevole inerzia in questo settore alimenta le manovre di quei gruppi che mirano a limitare e ridurre l'attività industriale nella zona di Bolzano;

un tanto premesso il sottoscritto chiede di interpellare nell'ambito delle rispettive competenze, gli Assessori alla Sanità, all'industria e all'agricoltura per conoscere:

- 1) se non si intenda esercitare un continuativo ed effettivo potere di controllo sull'efficacia dei filtri installati con sovvenzioni di denaro pubblico;*
- 2) se non si intenda esercitare un continuativo esame del grado di inquinamento e di pericolosità dell'aria;*
- 3) quali misure si intendono assumere e quali passi compiere anche nei confronti delle autorità governative nazionali per coordinare un efficace intervento capace di porre termine alle esalazioni e agli inquinamenti.*

La discussione si svolge per le mozioni. Salvo il primo presentatore ogni gruppo può parlare 20 minuti. Per l'interpellanza, normalmente, l'interpellante può parlare e poi replicare.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei hat diesen Beschlußantrag eingebracht, weil sie der Meinung ist, daß heuer im Jahr des Naturschutzes das Problem der Rauch- und Abgaseentwicklung eine besondere Aufmerksamkeit von Seiten dieses Regionalrates erfahren müßte. Die im Beschlußantrag formulierten Forderungen entsprechen den Bestimmungen, die das Antismoggesetz vorsieht. Wenn ich nun einige Begründungen zu diesem Beschlußantrag gebe, so geschieht dies deswegen, weil die Ausmaße, die heute die

Rauch- und Abgaseentwicklung besonders im Raum Bozen angenommen hat, nicht nur eine wirtschaftliche Beeinträchtigung für verschiedene Sektoren der Landwirtschaft und des Fremdenverkehrs darstellt, sondern sich in erster Linie natürlich auch auf die Volksgesundheit auswirkt und derart alarmierende Zustände erreicht hat, daß bereits die Bevölkerung unruhig geworden ist.

Das Problem der Rauch- und Abgaseentwicklung im Raum Bozen ist so alt wie die dort errichtete Großindustrie, die im Jahre 1934, wie Sie ja alle wissen, aus politischen Gründen dorthin importiert worden ist. Sobald diese Industrie zu arbeiten begonnen hat, ist auch das Problem der Verseuchung aufgetreten, anfangs allerdings mit geringeren Auswirkungen: hauptsächlich waren es Blattverbrennungen in den Obst- und Weinbaukulturen. Aber damals war der Kreis der Betroffenen noch klein und die Ernteauffälle in der Landwirtschaft nicht übermäßig hoch. Drittens aber lebten wir unter dem politischen Regime des Faschismus, in welchem demokratische Forderungen kaum berücksichtigt worden sind. In den 60er Jahren hat sich dann die Produktion dieser Industriebetriebe — und in erster Linie meine ich dabei die Aluminiumhütte der Montedison — um nicht weniger als 400% erhöht. Die Folge davon war eine übermäßige Fluor-Abgaseentwicklung im Gebiet von Bozen. Deswegen schlossen sich damals etwa 100 Bauern das erste Mal zusammen, um einmal darauf hinauszuwirken, daß diese Entwicklung irgendwie in gewisse Bahnen gelenkt werde und daß man ihnen zweitens die erlittenen Schäden vergüte. Es wurde ein gerichtliches Verfahren eingeleitet, bei dem dann der Vergleichsweg beschritten worden ist und die Region entsprechende Mittel für den Filtereinbau durch einen 10jährigen Jahresbeitrag von 32 Millionen Lire zur Verfügung gestellt hat, damit die Filtereinbauten dann beim Montedison Werk durchgeführt werden konn-

ten. Es stimmt, daß diese Filtereinbauten vielleicht ein Resultat ergeben haben. Wir haben aber heute — obwohl die Region einen Beitrag gewährt hat — keine absolute Garantie, ob diese Filteranlagen ständig in Betrieb sind. Die Leitung der Montedison erklärt: «Wir haben aufgrund von mechanographischen Apparaten den Nachweis, daß sie ständig in Betrieb sind. „Während die dort bediensteten Arbeitnehmer behaupten: «Nein, die Kontrollgeräte werden während der Nacht ausgeschaltet” usw. Jedenfalls ist es eine Tatsache, daß die Produktion sich erhöht hat, auch wenn das der Herr Provinzialarzt z.B. nicht gerne wahrhaben möchte. Die Produktion hat sich also erhöht und daher kann man wohl annehmen, daß bei der steigenden Produktion die normalen eingebauten Filter den Anforderungen nicht mehr entsprechen. Die von den betroffenen Landwirten eingeleitete Aktion wurde im Vergleichsweg beendet und ihnen bis zum März 1968 eine Abfindungssumme von 180 Millionen Lire gewährt. Nun waren alle der Meinung, daß diese Schadensauswirkungen auf die Landwirtschaft der Vergangenheit angehörten, weil eben Filtereinbauten vorgenommen worden sind. Dem ist aber nicht so! Denn bedauerlicherweise muß ich feststellen, daß die Schäden in der Landwirtschaft nicht nur an Intensität zugenommen haben — wir haben derzeit etwa ein betroffenes Gebiet von 600 Hektar —, sondern es hat sich auch der Umkreis der Schadenseinwirkungen in seiner Ausdehnung vergrößert. Das war eigentlich die Ursache, warum sich dann diese betroffenen Landwirte nochmals zusammengeschlossen haben, einmal um die ihnen zustehenden Vergütungen zu erhalten, sie wollten aber außerdem und zwar in erster Linie, daß die Rauch- und Abgaseentwicklung im Raume von Bozen genau mit den Bestimmungen in Einklang gebracht würden, die laut Gesetz vorgesehen sind. Es muß einmal gesagt werden, daß es nicht gleichgültig ist, ob 200 Bauernfamilien,

die ihr Einkommen dort im Raume Bozen noch ausschließlich aus der Landwirtschaft beziehen, einfach ignoriert werden. Und wie es hier in dieser Motion heißt, ist es doch ein allgemeines, grundsätzliches, wirtschaftliches Prinzip, daß in einem bestimmten Einzugsgebiet, wo noch Fremdenverkehr und Landwirtschaft einen primären Wirtschaftsfaktor darstellen, nicht ein dritter Wirtschaftssektor, eben die Industrie, deren Wichtigkeit ich in keiner Weise bestreite, sich so entwickeln darf, daß die anderen Wirtschaftszweige beeinträchtigt werden. Denn, meine Damen und Herren, man liest immer wieder am Jahresende Statistiken über die Fremdenverkehrsbewegung usw. und hört dabei ein Seufzen in diesen Presseberichten, daß der Fremdenverkehr ausgerechnet im Talgebiet von Bozen nachgelassen hat; man sucht hierfür die Ursachen, aber eine dieser Ursachen wird jedenfalls die Rauchentwicklung sein, denn sie trägt in keiner Weise zur Hebung der Volksgesundheit, zur Verbesserung des landschaftlichen Bildes bei. Die Leidtragenden dieser Entwicklung sind verschiedene Wirtschaftszweige und die Volksgesundheit. Bei der Volksgesundheit möchte ich unterstreichen, daß sie wohl das wichtigste ist, denn Sie wissen alle, was die italienische Verfassung darüber sagt: «Der Schutz der Gesundheit stellt ein erstrangiges Recht des Staatsbürgers dar und ist somit eine soziale Gegebenheit, die für die Gesamtheit der Bevölkerung von Interesse ist.» Im Art. 32 der italienischen Verfassung ist unter anderem noch festgelegt, daß die Republik die Gesundheit als grundlegendes Recht des Einzelmenschen im Interesse der Gemeinschaft schützt. Wir stellen ausdrücklich fest, daß unsere Aktion oder unser Bestreben, eine Schadensvergütung erhalten zu wollen, sich nicht etwa gegen die in den Betrieben beschäftigte Arbeiterschaft richtet. Ganz im Gegenteil! Gerade die Gewerkschaften, die heute diese Arbeitnehmer vertreten, sind von der Schädlichkeit dieser Abgase fel-

senfest überzeugt und fordern dasselbe wie wir; auch die Arbeitnehmer wollen in einem gesunden Arbeitsklima ihren Dienst leisten. Es wäre mehr als ungerecht, wenn man etwa hier Spekulationen anstellt und die Aktion «Behebung der Luftverseuchung und Wasserverseuchung» mit dem Gedanken in Verbindung brächte, der darauf abzielen würde, daß ein solches Bestreben etwa gegen die Arbeiterschaft gerichtet wäre. Wir verfügen vielmehr über eine interessante Information aus der Tschechoslowakei, also einem Land, das nicht so demokratisch aufgebaut ist wie das unsere, daß also dorten in einem allerdings viel größeren Aluminiumbetrieb die Arbeitnehmer alle sechs Jahre ausgewechselt werden müssen. So finden wir praktisch die Bestätigung, daß die Arbeitnehmerschaft derart unter den Einwirkungen der Luftverseuchung leidet, daß es nicht zu verantworten ist, sie länger als diese Zeit zu beschäftigen.

Die Schäden in der Landwirtschaft sind der Region aufgrund der Schätzung, die voriges Jahr durch das Regionalassessorat für Industrie durchgeführt worden ist, bekannt. Anlässlich der Anfrage, die letzthin behandelt worden ist, habe ich erklärt, daß wir zum Beispiel im Obstbau bei einer Fläche von 90 Hektar bei 45 Hektar schwere Schäden verzeichnen mußten, wobei als schwergeschädigte Grundstücke jene gelten, die einen Ernteausfall von 40 bis 100% erlitten haben. Bei den anderen 45 Hektaren traten mittlere Schäden auf, das heißt Ernteausfälle von 20 bis 40%. Totalschäden gibt es natürlich im Gartenbau, im Blumenbau, Pfirsichbau und dergleichen. Selbstverständlich hängen diese Schadeneinwirkungen von der Entfernung der Emissionsquellen, von der Windrichtung und dergleichen ab. Der Weinbau reagiert noch stärker auf die Abgase; bei ihm haben wir — immer aufgrund dieses regionalen Gutachtens — bei 250 Hektar Gesamtfläche 130 Hektar, die einen Ernteausfall von 40 bis 70% erlitten haben, und 120

Hektar, bei denen sich Ernteausfall auf 20 bis 40% beläuft. Wir haben die zuständigen Regionalassessorate für Sozialfürsorgewesen, Landwirtschaft und Industrie am 10. Februar dieses Jahres angeschrieben, sind aber mit keiner Antwort beehrt worden. Es hat uns sehr enttäuscht, daß wir aufgrund unserer Anfrage betreffend eine neuerliche Schätzung der Kulturschäden im laufenden Jahre keine Antwort erhielten. Es ist doch bekannt, daß man diese Schätzung wenschon jetzt, das heißt, im Frühjahr und im Herbst vornehmen muß; so kann man einerseits den Ansatz der Kulturen feststellen und andererseits dann im Vergleich damit den Ernteausfall registrieren. Die vom Herrn Assessor für Landwirtschaft gegebene Erklärung, man wird das Problem im regionalen Antismogkomitee zur Diskussion stellen, hat die betroffenen Landwirte allgemein sehr enttäuscht.

Ich habe erklärt, daß die Schäden in der Landwirtschaft zugenommen haben, und zwar sowohl am perzentuellen Ausmaß als auch im getroffenen Umkreis. Man will nun von verschiedenen Seiten sagen: Das ist alles schön und recht, aber diese Schäden in der Landwirtschaft können auch aus anderen Ursachen entstanden sein. Es ist ohne weiteres möglich, daß bestimmte Schäden zeitweise in der Landwirtschaft auftreten können. Aber glauben Sie mir, tatsächlich wirkt sich der Einfluß des Rauches und der Abgase immer nur in dem betreffenden Gebiet aus und nicht etwa auch in anderen, wo beispielsweise genau die gleichen Düngungsmittel verwendet werden. Sie können mir glauben, daß kein Landwirt so ungeschickt ist, daß er etwa ein zweites oder ein drittes Mal Düngemittel streut, die solche Substanzen enthalten, die derartige Schäden entstehen lassen. Wir stützen uns dabei hauptsächlich auf ein Gutachten, das nicht irgend jemand, sondern die Universität Padua bereits vor vier Jahren erstellt hat und in dem das Problem in seiner Gesamtheit aufgezeigt ist.

Als wesentliche Luftverseucher werden die Industrien Acciaierie, Lancia, Magnesio und Montedison erklärt, die SO₂, CO₂, CO, Fluor und anderen Rauch ausstoßen. Dieses Gutachten, glaube ich, kann nicht so ohne weiteres entkräftet werden, auch nicht mit den Ausreden, die man sonst immer bei der Hand hat, die aber nicht stichhältig sind.

Wenn wir nun bei diesen Betrieben die Sachlage untersuchen wollen, so nimmt die Montedison, die ihre Produktion erhöht hat, folgenden Standpunkt ein: Sie erklärt, bereits mehr als andere Betriebe unternommen zu haben, nämlich einen Filtereinbau. Und das stimmt! Es stimmt auch, daß die betroffenen Geschädigten eine teilweise, nennen wir es Vergütung erhalten haben. Aber, wenn man verlangt, daß dieses Werk, das doch mit öffentlichen Mitteln subventioniert worden ist, einer steten Kontrolle unterworfen wird, dann will dieser Betrieb nichts davon wissen. Es ist daher, glaube ich, nicht richtig, daß man einem Industriebetrieb Mittel zur Verfügung stellt, aber dann dafür keine Gewähr hat, ob die installierten Apparate funktionsfähig sind.

Die Situation bei Magnesio ist grundsätzlich anders. Allerdings muß ich vorwegnehmen, daß der Magnesiumbetrieb heute fast von allen an erster Stelle unter jenen Betrieben genannt wird, die man einer schädlichen Rauchentwicklung beschuldigt. Das Magnesiumwerk erklärt einerseits in einem schriftlichen Bescheid ganz jüngsten Datums, überhaupt keine Abgase zu entwickeln: «Dobbiamo precisare che il nostro stabilimento non ha mai emesso esalazioni venefiche né tali da arrecare comunque danno alle persone o alle colture o agli animali». Also das erklärt die Firma Magnesio am 28. Februar dieses Jahres. Zugleich erklärt aber die Magnesio — wie Sie alle wissen — : «Wenn uns das ENEL billigen Strom liefert, so werden wir Filter einbauen». Nun möchte ich einmal den Schluß zwischen diesen beiden Behauptungen ziehen. Auf der ei-

nen Seite haben wir die Erklärung, daß sie keine Emissionen hervorrufen und auf der anderen Seite haben wir die Erklärung: «Wenn ich billigen Strom erhalte, dann werde ich einen Filtereinbau vornehmen.» In diesem Zusammenhang muß ich jenen Bericht zitieren, den uns Professor Lombardini am 20., 21. Februar dieses Jahres anläßlich der regionalen Industrietagung hier in der Region in bezug auf das Magnesiumwerk gegeben hat. Er hat erklärt, daß das Magnesiumwerk im Rahmen der EWG ein Primat einnimmt und somit in wirtschaftlicher Hinsicht keiner Krise entgegengeht oder irgendeine große Konkurrenz zu fürchten hat. Wörtlich heißt es in diesem Bericht: «Mentre sulle ferroleghhe i giudizi sono discordi, per l'industria del magnesio l'opinione prevalente è che le prospettive di sviluppo sono buone. A Bolzano vi è l'unico stabilimento italiano del genere con 500 operai che produce 10.000 tonnellate annue. Negli ultimi anni la produttività del lavoro è fortemente aumentata grazie a cospicui investimenti intensivi. Il consumo del MEC è molto elevato: 52.000 tonnellate e l'attuale produzione è assai bassa: quella francese è di 4.500 tonnellate; il più grosso stabilimento è in Norvegia dove si producono 33.000 tonnellate. La domanda è in continuo aumento per cui vi è un notevole spazio per lo sviluppo della produzione italiana». Soviel zur wirtschaftlichen Lage des Magnesiumwerkes!

Was die Stromlieferung angeht, entnehmen wir dem genannten Industriebericht: «Nel passato molte industrie, in particolare l'industria del magnesio, delle ferroleghhe, nonché alcune lavorazioni elettromeccaniche si sono installate nella Regione in quanto potevano ottenere l'energia elettrica a condizioni particolarmente favorevoli. La grande produzione d'energia ed il suo ipo-utilizzo in un'area relativamente limitata davano origine a disponibilità cospicua di energia di supero che poteva essere ceduta a prezzi notevolmente infe-

riori a quelli normali. Con la costituzione dell'ENEL l'energia prodotta localmente viene convogliata su reti nazionali per cui non si può più parlare di energia di supero ed a basso costo».

Nun haben wir zwei entgegengesetzte Standpunkte, die sich, glaube ich, in keiner Weise vertragen: Auf der einen Seite die Erklärung des Magnesiumswerkes, daß es keine Abgase ausscheidet, die für die Gesundheit oder für die Kulturen schädlich sind, und auf der anderen Seite, daß die Fabriksleitung bereit wäre, Filteranlagen zu bauen, wenn sie einen billigen Strom erhalten würde.

In diesem Zusammenhang muß ich an etwas erinnern, was in der letzten Sitzung des provinzialen Antismogkomitees von einem Techniker, der in dessen Auftrag mit anderen Vertretern in der Schweiz entsprechende Erhebungen gepflogen hat, erklärt wurde. Aus diesem Bericht geht eindeutig hervor, daß in der Schweiz also die Betriebe Monteforno und Valmoesa freiwillig im Interesse der Arbeitnehmerschaft Filteranbauten vorgenommen haben. Wir haben gehört, daß z.B. die Stahlfabrik Monteforno bei einer jährlichen Produktion von 250.000 Tonnen mit zwei Öfen Rauchverzehrer eingebaut hat, deren Anschaffungskosten sich auf 140 Millionen beliefen, daß die täglichen Wartungskosten und die Amortisationsspesen 80.000 Lire betragen und daß pro Tonne Fertigprodukt Stahl 10 bis 11 Kilogramm Staub, d.h. pro Jahr ungefähr 2.500 Tonnen Staub ausgeworfen werden. Diese Verzehreranlagen, die freiwillig eingebaut worden sind, absorbieren mit 99%iger Wirksamkeit. Es war sehr interessant, die Stellungnahme dieses Technikers zu hören, der erklärt hat, daß ihrem Antrag, die Filteranlagen vorübergehend auszuschalten, nicht stattgegeben wurde, sondern daß man bloß eine ausgeschaltet hat, weil man fürchtete, daß schon wegen eines kurzen Ausschaltens die Polizei eingreifen würde.

Die Ferrosilizium-Fabrik Valmoesa, die mit zwei Öfen 10.000 Tonnen produziert, entwickelt 6 Tonnen Staub pro Tag und absorbiert mit ihren Anlagen, die gleichzeitig Rauchverzehrer sind, bei denen der Staub dann in entsprechende Behälter abgeleitet wird, auch mit 94 bis 95%iger Wirksamkeit und zwar in einer Weise, die dem Landschaftsbild und auch der Volksgesundheit in jeder Hinsicht Rechnung trägt.

Man muß sich wirklich wundern, warum das, was in der Schweiz möglich ist, bei uns nicht möglich sein kann, denn wenn feststeht, daß pro Tonne Fertigprodukt Stahl 10 bis 11 Kilogramm Staub ausgestoßen werden, so glaube ich, trifft das für das Werk in Bozen auch zu, und wenn man in der Schweiz die Filter aus eigener Initiative und aus freien Stücken eingebaut hat, dann glaube ich, sollte es nicht so sein, daß man in Bozen deswegen, wie es schon einmal passiert ist, auf die Straße gehen muß.

Nicht abzusehen sind die Schäden im Fremdenverkehr. Sie wissen, Bozen als alte Handelsstadt ist doch auf den Fremdenverkehr als Wirtschaftszweig irgendwie angewiesen und man braucht nur die Jahresstatistiken und Jahresberichte der Fremdenverkehrsorganisationen, sei es die Kurverwaltung, das Landesfremdenverkehrsamt und dergleichen durchzunehmen und man wird die immer lauter werdende Klage hören, daß der Fremdenverkehr im unmittelbaren Raume Bozens etwas zurückgeht. Ich glaube, daß da auch das Problem des Landschaftsbildes und der Rauch- und Abgaseentwicklung mitbeeinflussend wirkt.

Die Schäden im Fremdenverkehr sind ja für die lokale Wirtschaft von besonderem Nachteil, denn Sie wissen, daß dort im Raume Bozens neben Industrie und Landwirtschaft der Fremdenverkehr eine ausschlaggebende Bedeutung hat. Grundsätzlich aber muß das gesamte Problem in erster Linie im Hinblick auf die Einwirkungen auf die Volksgesundheit ge-

sehen werden. Sie erinnern sich an die Aktion beim Gericht in Rovereto bezüglich Chizzola und dergleichen. Sie wissen auch, daß die damals eingesetzte Kommission dieselben Auswirkungen auch im Raume von Bozen beim Auftreten der sogenannten «Blauen Flecken» festgestellt hat. Derzeit sind — wie der Herr Provinzialarzt schriftlich bzw. mündlich erklärt hat, was protokollarisch nachweisbar ist — 2,74% der untersuchten Fälle vom Phänomen der «Blauen Flecken» befallen. Man erklärt in ärztlichen Kommissionen, man weiß noch nicht den kausalen Zusammenhang zwischen Rauchausstoß und Auswirkung, aber gleichzeitig muß man auch sagen, daß man die Folgen dieses Phänomens noch nicht kennt. Und gerade deswegen muß man diesem Problem seine besondere Aufmerksamkeit widmen.

Wir sind zur Auffassung gelangt, daß besonders auf volksgesundheitlichem Gebiet nicht alle Schritte unternommen worden sind, die die ärztliche Behörde hätte unternehmen können. An erster Stelle meine ich den Herrn Provinzialarzt. Seine Eile, die er besonders nach der Eingabe bei der Staatsanwaltschaft in Bozen in den letzten Tagen gezeigt hat, läßt einiges vermuten. Dabei möchte ich keine persönlichen Erwägungen hier vorbringen. Jeder weiß, daß der Herr Provinzialarzt erst kürzlich eine Auszeichnung «Benemerito della salute pubblica, medaglia d'argento» erhalten hat. Aber tatsächlich möchte ich fragen: Für welche konkrete Leistung? Es ist nachgewiesen, meine Herren, daß der Herr Provinzialarzt am vorigen Montag, nachdem diese Eingabe bei der Staatsanwaltschaft vorgelegt worden ist, irgendwo, — ich sage nicht wo, aber der Staatsanwalt wird sich damit beschäftigen — erschienen ist und ersucht hat, ob man das im Vorjahr abgegebene Gutachten, welches erklärt, daß die Produktion erhöht worden ist, nicht abändern könnte, denn diese Erhöhung der Produktion liege nach seinem Ermessen nicht vor. Am 15. dieses Monats aber hat

er auf meine Anfrage hin im provinziellen Antismogkomitee keine Hemmung gehabt zu erklären, daß die Produktion erhöht worden ist.

Des weiteren erlaube ich mir einen Brief vorzulesen, der sehr bezeichnend für das Verhalten der Gesundheitsbehörde ist. Hier handelt es sich um den Brief eines Arztes, in welchem ein Veterinär einem Arzt eine Stellungnahme zukommen läßt bezüglich einer Fluorbehaltsuntersuchung der Milch im betroffenen Gebiet. Und dieser Arzt schreibt unter anderem seinem Kollegen: «Durch die ersten Beobachtungen und Untersuchungsergebnisse, die ich in meiner veterinären medizinischen Sparte erreicht habe, wurde ich angeregt, in der Grutznerner Gegend, die uns als besonders rauchgeschädigt bekannt ist, einige Milchproben abzunehmen, um sie auf Fluorgehalt im Landeslaboratorium untersuchen zu lassen. Du kannst Dir aber meine Überraschung und gerechte Empörung vorstellen, als mir der Leiter des Landeslaboratoriums für Hygiene und Prophylaxe sagte, er müsse sich weigern, Fluoruntersuchungen durchzuführen. Auf meine energischen Proteste und eindringlichen Fragen hin erklärte mir Herr Doktor Soundso, er habe strikten Befehl seitens des Landesarztes, keinerlei Fluoruntersuchungen durchzuführen». Hier, glaube ich, ist jeder Kommentar überflüssig.

Noch etwas muß ich im Zusammenhang mit der Tätigkeit des Herrn Provinzialarztes hier vorbringen: Am 15. Juli dieses Jahres äußert er nun ganz plötzlich bei der Sitzung des provinziellen Antismogkomitees — und das ist ja protokollarisch festgehalten — schwerwiegende Bedenken gegen die Industrieerrichtung der Continental in Brixen. Und behält sich hier seine Stellungnahme vor; was auch sein gutes Recht ist. Die Gründe, die er dafür angibt, sind die Schädigung der Volksgesundheit, die Schädigung der Arbeitnehmerschaft; dann legt er hauptsächlich Wert darauf, daß das Fremdenverkehrsgebiet Brixen keine Beeinträchtigung erfahren darf und erklärt hier

seine Vorbehalte. Nun glaube ich, daß das, was in Brixen noch nicht besteht und befürchtet wird, in Bozen schon jahrelang besteht und daß dort dann endlich einmal nicht nur akademische Besprechungen in Komitees und Verhandlungen und was weiß ich was alles getroffen werden, sondern daß konkrete Schritte unternommen werden, um dieser Rauchplage endlich einmal zu Leibe zu rücken. Das erscheint mir im Jahr des Naturschutzes 1970 äußerst wünschenswert.

Der Beschlußantrag der Südtiroler Volkspartei geht darauf hinaus, daß die Regionalregierung bei den zentralen Regierungsstellen in Rom sich dafür verwenden soll, daß die Durchführungsverordnungen zum Antismoggesetz 1966, Nr. 615, endlich für den Sektor Industrie erlassen werden. Sie wissen, daß dieses Gesetz erst dann Anwendung finden kann, wenn diese Durchführungsbestimmungen erlassen sind. Nun hört man — immer laut der Information des Herrn Provinzialarztes —, daß diese Durchführungsverordnungen bereits von der Regierung in Vorlage gebracht worden sind, aber durch die Regierungskrise etwas verspätet, vielleicht im September erlassen werden können. Ich glaube aber, daß eine Intervention der Region deswegen wichtig ist, weil diese Durchführungsbestimmungen für die spezifischen Gegebenheiten in unserem Gebiet, hauptsächlich in der Provinz Bozen, doch so abgestimmt werden könnten, daß sie für unsere Verhältnisse brauchbar sind. Mit Punkt 2 unseres Beschlußantrages fordern wir eigentlich nichts Neues, denn diese Untersuchung bzw. diese Festlegung der Schäden im Sektor Landwirtschaft, die von der Region schon einmal vorgenommen worden ist, hat ja nur dann einen Wert, wenn sie periodisch durchgeführt wird, damit man stichhaltige Daten als Basis annehmen kann. Es genügt nicht, daß man nur in einem Jahr Untersuchungen vornimmt und sie erst drei oder vier Jahre später wiederholt; sie müssen, sagen wir, zur Blüte- und Erntezeit

vorgenommen werden, damit man die Verhältnisse der Schadenseinwirkung richtig erfassen kann. Außerdem darf man auch die Schäden an der Gesundheit nicht außeracht lassen, denn diese 56 derzeit festgestellten Fälle von sogenannten «Blauen Flecken» sind jedenfalls schwerwiegend genug, um hier erklären zu können, daß die Auswirkungen auf die Volksgesundheit gefährlich sind. Wenn ich noch hinzufügen darf, wurden diese Untersuchungen beim Herrn Provinzialarzt in einer Weise vorgenommen, die nicht in Einklang mit jemandem zu bringen sind, der mit der Silbermedaille des «benemerito della salute pubblica» ausgezeichnet worden ist. Denn dort werden die Kinder um halb neun Uhr früh angeliefert und bekommen das erste Mal um elf, zwölf Uhr mittags einen Arzt zu sehen, wenn ihnen vielleicht schon schlecht geworden ist. Das, meine Herren, aber ist untragbar, das ist nicht «benemerita della salute pubblica». Eben fällt mir ein Beispiel ein: das Kind des Herrn Kollegen Dr. Steger. Ich könnte eine Dokumentation bringen nicht nur über das, was die Schadenseinwirkung in der Landwirtschaft, die hier zirkuliert, betrifft, sondern auch über die medizinischen Untersuchungen, bei denen erwiesen wurde, daß gewisse Kinder besonders für diese Einwirkungen anfällig sind und daß sie in bestimmten Jahreszeiten oder während eines bestimmten Alters wirklich visuelle Schäden aufweisen, die schwerwiegender Natur sind. Wenn aber hier in diesem Bericht, den der Provinzialarzt am 15. Juli vor dem provinziellen Antismogkomitee gegeben hat, erklärt wird, daß das Gebiet zu verlassen, die einzige Möglichkeit ist, das Problem zu lösen, so glaube ich, hat er weder den richtigen Geist noch die richtige Einstellung zur Frage dieser Gesundheitsschädigung. Das deckt sich zudem mit jener Erklärung, die er bei Kindern gibt, wenn sie untersucht werden «cambi l'aria» also «gehen Sie irgendwohin». Es kann sich von mir aus noch ein Dr. Steger leisten, mit seiner Familie irgendwohin zu ge-

hen, aber ein Arbeitnehmer, ein gewöhnlicher Dienstnehmer, der kann nicht mit seiner Familie im Sommer drei oder vier Monate ein anderes Gebiet aufsuchen, um so hier dieser Plage zu entgehen.

Nachdem nun die erwähnten Durchführungsbestimmungen zum staatlichen Antismoggesetz noch nicht erlassen sind, so könnte jetzt streng genommen eigentlich nicht vorgegangen werden. Da aber die regionale Antismogkommission die Möglichkeit hätte, beim «Istituto Superiore per la Sanità» den Antrag einzubringen, daß hier im Raume Bozen der Grad der Verseuchung von Luft und Gewässern einmal festgestellt werden möge, ebenso wie der durch die Verseuchung hervorgerufenen gesundheitlichen Schäden, so glaube ich, kann man so ein Begehren wohl nicht ablehnen, denn jeder von uns weiß, was die Volksgesundheit bedeutet und welche Auswirkungen es auch mit sich bringen kann, wenn eine solche Gefahr überhand nehmen sollte. Die Bestimmungen des Staatsgesetzes 615 sowie die Bestimmungen des Einheitstextes über die Sanitätsgesetze vom Jahr 1934 sehen weitere Möglichkeiten vor, die ein viel schnelleres Einschreiten der Behörden ermöglichen würden. Der Herr Präsident des Regionalausschusses hat unserem Landesassessor für Gesundheitswesen in einer Stellungnahme angeraten, daß man auch die «pressione pubblica» heranziehen soll. Aber ich glaube, wir möchten diese «pressione pubblica» nicht so verstehen, daß wir gleich auf die Straße gehen müssen, sondern ich bin eher dafür, daß sowohl die Region als auch das Land jeweils im Rahmen ihrer Zuständigkeit wirklich dringend alle jene Schritte unternehmen sollen und müssen, die zum Schutze der Gesundheit ergriffen werden können, und daß nicht weiterhin auch in den anderen Gebieten, wie Landwirtschaft, Fremdenverkehr, Tourismus usw. nichts gegen die Beeinträchtigung und Schäden unternommen wird. Das ist der Sinn unseres Beschlußantrags

hinsichtlich des Problems der Rauch- und Abgaseentwicklung im Raume von Bozen. Es ist so, daß wir, besonders die bäuerliche Bevölkerung, aufgrund der langen Hinhaltepolitik, die auch bei der Auszahlung der ersten Abfindungssumme sich gezeigt hat, von vorneherein kein übermäßiges Vertrauen mehr haben; aber damit dieses, fast möchte ich sagen, endlich einmal beseitigt wird, erwartet sich die betroffene Bevölkerung im Raume Bozen, sei es für die Volksgesundheit, sei es auch für die Schadenseinwirkungen in der Landwirtschaft, daß endlich einmal von den zuständigen Stellen eine klare und präzise Haltung eingenommen wird, damit dem Problem in kürzester Zeit und ohne lange akademische Reden, Komitees, Sitzungen usw. zu Leibe gerückt werden kann.

Signor Presidente, colleghe e colleghi! Il Gruppo consiliare della S.V.P. ha presentato questa mozione, essendo dell'avviso che col corrente anno della tutela della natura, il Consiglio regionale dovrebbe seguire con particolare attenzione il problema riguardante lo sviluppo dei fumi e dei gas di scarico industriali. Le richieste avanzate in questo documento corrispondono alle norme di cui alla legge anti-smog. Mi permetto di motivare questa mozione soltanto per il fatto che la portata dello sviluppo dei fumi e dei gas di scarico industriali, assunta nell'area di Bolzano, non rappresenta soltanto un pregiudizio di carattere economico per i vari settori dell'agricoltura e del turismo, poiché gli effetti deleteri si ripercuotono soprattutto sulla salute pubblica e tali inconvenienti hanno provocato situazioni allarmanti, da rendere inquieta la popolazione.

Il problema dello sviluppo dei fumi e dei gas di scarico industriali nell'area di Bolzano risale ancora ai tempi dell'insediamento dei grandi complessi, avvenuto, come noto, nell'anno 1934 per motivi politici. Non appena questa industria ha iniziato la propria produzione è sorto pure il problema dell'inquina-

mento, che però all'inizio aveva provocato effetti meno preoccupanti: si trattava soprattutto delle bruciature di foglie in frutteti e vigneti. A quel tempo però i danni erano circoscritti ad un esiguo gruppo di coltivi ed il relativo mancato raccolto nel settore agricolo non fu così notevole. A quel tempo però vivevamo sotto il regime politico fascista, che non considerava le richieste democratiche. Negli anni 60 la produzione dei menzionati complessi industriali — ed in primo luogo intendo la fabbrica di alluminio Montedison — è aumentata non meno del 400%. La conseguenza fu l'esagerato scarico di gas di fluoro nell'area di Bolzano. In tal'epoca si unirono per la prima volta 100 coltivatori diretti per pretendere che tale sviluppo venisse tenuto entro determinati limiti, nonché l'indennizzo dei danni patiti. E' stato avviato un procedimento giudiziario, che si concluse con una transazione e la Regione elargì mezzi finanziari, mediante un contributo annuo di 32 milioni per la durata di dieci anni, per offrire alla Montedison la possibilità di installare gli impianti depuratori. E' vero che forse detti filtri hanno dato dei risultati, ma attualmente — nonostante la Regione abbia concesso un contributo — non abbiamo alcuna assoluta garanzia che detti impianti vengano messi continuamente in funzione. La direzione della Montedison dichiara: «In base ad apparecchiature meccanografiche sappiamo con certezza che gli stessi sono sempre in funzione». Mentre le maestranze affermano: «Non è vero, l'apparecchiatura di controllo viene spenta durante le ore notturne» ecc. E' un dato di fatto comunque che la produzione ha subito un notevole aumento, se anche il medico provinciale non lo ammette volentieri. La produzione è quindi aumentata e pertanto è lecito presumere che i filtri installati per una produzione normale non corrispondano più alle attuali esigenze. L'azione giudiziaria avviata dagli agricoltori colpiti si è conclusa, come già detto, con una transazio-

ne ed all'uopo venne concessa entro marzo 1968 una somma forfetaria di 180 milioni di lire. Ora tutti furono dell'opinione che con l'installazione di depuratori gli effetti deleteri nel settore agricolo appartenessero al passato. Invece le cose stanno diversamente! Devo purtroppo constatare che i danni nel settore agricolo non sono aumentati soltanto di intensità — attualmente vengono colpiti 600 ettari di coltivi — ma suddetti effetti si sono estesi ad un'area ancor maggiore. Questo fu in realtà il motivo, per in quale gli agricoltori colpiti si sono uniti per ottenere l'indennizzo dei danni, ma desideravano pure che lo sviluppo dei fumi e dei gas di scarico nella area di Bolzano venisse limitato a sensi delle norme di legge. E' doveroso fare presente come non sia ammissibile che 200 famiglie, che traggono il loro fabbisogno esclusivamente dai coltivi nell'area di Bolzano, vengano semplicemente ignorate. Come risulta da questa mozione è un generale, essenziale ed economico principio, che in un determinato comprensorio, in cui il turismo e l'agricoltura rappresentano un primario fattore economico, un terzo settore dell'economia, vale a dire l'industria, sulla cui importanza non discuto, non deve svilupparsi in modo tale da recare pregiudizio agli altri settori economici. Signori colleghi, alla fine di ogni anno si leggono sempre statistiche sul movimento turistico ecc. e si apprende da questi articoli di stampa una certa preoccupazione, poichè il turismo ha registrato proprio nel fondovalle di Bolzano un calo notevole; ci si premura a ricercare le cause ma una di queste sarà senz'altro lo sviluppo dei fumi industriali, in quanto esso non contribuisce a migliorare la salute pubblica ed il paesaggio. Colpiti vengono pertanto i diversi rami economici e la salute della popolazione e di quest'ultima desidero dire che è senz'altro il punto più importante, poichè tutti conosciamo che cosa afferma a tal proposito la costituzione italiana: «La tutela della sa-

lute rappresenta un fondamentale diritto dell'individuo ed è pertanto un fatto sociale di interesse della collettività». L'articolo 32 della costituzione italiana prevede inoltre che la Repubblica tutela la salute quale diritto fondamentale del singolo cittadino nell'interesse della comunità. Desideriamo chiarire espressamente che la nostra azione, oppure le nostre premure di ottenere l'indennizzo dei danni non è rivolto contro le maestranze delle aziende interessate. Anzi proprio i sindacati, che rappresentano questi lavoratori sono persuasi della dannosità di questi gas di scarico ed avanzano pertanto le stesse nostre richieste; anche le maestranze desiderano lavorare in un ambiente sano. Sarebbe ingiusto se si facessero a tal riguardo speculazioni, mettendo l'azione «rilievi dell'inquinamento atmosferico ed idrico» in relazione all'intento di voler colpire i lavoratori. Disponiamo di un'interessante informazione proveniente dalla Cecoslovacchia, dunque da un paese meno democratico del nostro, che ivi in un'azienda di alluminio è obbligatorio cambiare ogni sei anni le maestranze. Questa è praticamente una conferma che i lavoratori soffrono talmente gli effetti dell'inquinamento atmosferico, dimodoché non ci si può assumere la responsabilità di impiegarli più di quel dato tempo.

I danni nell'agricoltura sono noti alla Regione dalle estimazioni eseguite l'anno scorso dall'assessorato regionale per l'industria. In occasione della recente trattazione di un'interrogazione ho dichiarato che nel settore frutticolo sono stati constatati danni, estesi a 45 ettari su 90 di coltivi, dei quali i più danneggiati hanno fatto registrare un mancato raccolto del 40-100%. Per altri 45 ettari i danni furono di media entità, vale a dire di un mancato raccolto del 20-40%. Danni totali invece si registrano nel settore ortofrutticolo, floreale e del pesco. Naturalmente questi effetti deleteri dipendono dalla lontananza delle fonti di emissione, dalla direzione del vento ecc. I danni

segnalati nel settore viticolo è ancora maggiore. Dalla menzionata relazione regionale risulta infatti che su 250 ettari, 130 hanno subito un mancato raccolto del 40-70%, mentre altri 120 ettari hanno fatto registrare un minor produzione del 20-40%. Il 10 febbraio c.a. abbiamo inviato una lettera ai competenti assessorati per la previdenza sociale e la sanità, per l'agricoltura e l'industria, senza peraltro aver ottenuto una risposta. Siamo stati molto delusi di non aver ottenuto un rigo di risposta in seguito alla richiesta di voler predisporre nell'anno corrente nuove stime alle colture danneggiate. E' tuttavia noto che dette estimazioni si dovrebbero eseguire ora, vale a dire in primavera ed in autunno; in questo modo è possibile constatare la portata delle colture per poterla poi confrontare con il mancato raccolto. La dichiarazione del signor assessore per l'agricoltura e cioè che il problema verrà posto in discussione in seno al comitato regionale antismog, ha deluso gli agricoltori interessati.

Ho dichiarato che i danni nel settore agricolo sono aumentati e ciò non soltanto nella misura percentuale ma anche per estensione. Da diverse parti si vuole affermare che questi danni possono essere causati eventualmente da altri fenomeni. Può anche darsi che determinati danni possano verificarsi temporaneamente nel settore in parola. Ma Loro signori credono proprio che gli effetti dei fumi e dei gas di scarico colpiscano soltanto determinate zone e non anche altre, dove, per esempio, si usano gli identici concimi. I signori colleghi possono credermi che nessun agricoltore è così imperito da fare uso una seconda o una terza volta di concimi, contenenti sostanze che possano provocare simili danni. Noi ci basiamo soprattutto su una perizia approntata circa quattro anni or sono, non da chicchessia, ma dall'università di Padova, nella quale è stato indicato il problema nella sua globalità. Quali responsabili dell'inquinamento atmosferico

rico vengono indicate le industrie e cioè le Acciaierie, la Lancia, il Magnesio, la Montedison, che emettono SO₂, CO₂, CO, fluoro ed altri fumi. Questa perizia, a mio avviso, non può essere confutata facilmente e tanto meno con le solite scuse che non reggono.

Se esaminiamo la situazione di queste aziende industriali, notiamo che la Montedison, la quale ha aumentato la propria produzione, dichiara di aver provveduto all'installazione di un filtro e pertanto di aver operato in tal senso più di ogni altra azienda. Questo è vero, come pure corrisponde a verità, che i danneggiati hanno ottenuto un parziale indennizzo. Ma ogni qual volta si pretende di eseguire nel menzionato stabilimento, che è stato sovvenzionato con mezzi pubblici, continui controlli, ci si oppone sempre con un deciso rifiuto. Non ritengo pertanto giusto offrire ad un'azienda industriale mezzi finanziari, senza avere poi la garanzia che le apparecchiature installate vengano messe in funzione.

La situazione al Magnesio invece è essenzialmente diversa. Devo premettere che attualmente detto stabilimento viene indicato come fonte principale dell'inquinamento atmosferico. Il Magnesio ha dichiarato tuttavia in una recente lettera che i propri procedimenti di lavorazione non emettono esalazioni venefiche: «Dobbiamo precisare che il nostro stabilimento non ha mai emesso esalazioni venefiche né tali da arrecare comunque danno alle persone o alle colture o agli animali». Come noto però l'industria in parola dichiara nel contempo che qualora l'ENEL le fornisse l'energia elettrica a prezzo ridotto, provvederebbe ad installare i necessari depuratori. Mi si permetta quindi di trarre la conclusione da queste contrastanti affermazioni. Da una parte si dichiara l'estraneità all'emissione di gas venefici, mentre dall'altra ci si dichiara disposti ad installare gli impianti depuratori, a condizione però che l'ENEL fornisca l'energia elettrica a

basso costo. A questo punto devo citare la relazione, riguardante il Magnesio, svolta dal professor Lombardini in occasione della conferenza regionale sull'industria, tenutasi qui in Regione, il 20-21 febbraio c.a. Egli ha affermato che nell'ambito del MEC lo stabilimento Magnesio detiene il primato, dimodochè dal punto di vista economico non deve temere alcuna crisi od una grande concorrenza. In detta relazione si legge testualmente: «Mentre sulle ferroleghe i giudizi sono discordi, per l'industria del magnesio l'opinione prevalente è che le prospettive di sviluppo sono buone. A Bolzano vi è l'unico stabilimento del genere con 500 operai che produce 10.000 tonnellate annue. Negli ultimi anni al produttività del lavoro è fortemente aumentata grazie a cospicui investimenti intensivi. Il consumo del MEC è molto elevato: 52.000 tonnellate e la attuale produzione assai bassa: quella francese è di 4.500 tonnellate; il più grosso stabilimento è in Norvegia, dove si producono 33.000 tonnellate. La domanda è in continuo aumento, per cui vi è un notevole spazio per lo sviluppo della produzione italiana». Questo per quanto riguarda la situazione economica dello stabilimento Magnesio!

In merito alla fornitura elettrica, dalla menzionata relazione industriale risulta invece quanto segue: «Nel passato molte industrie, in particolare l'industria del Magnesio, delle ferroleghe, nonché alcune lavorazioni elettromeccaniche si sono installate nella Regione, in quanto potevano ottenere l'energia elettrica a condizioni particolarmente favorevoli. La grande produzione di energia ed il suo ipo-utilizzo in un'area relativamente limitata davano origine a disponibilità cospicua di energia di supero che poteva essere ceduta a prezzi notevolmente inferiori a quelli normali. Con la costituzione dell'ENEL l'energia prodotta localmente viene convogliata su reti nazionali, per cui non si può più parlare di energia di supero a basso costo».

Sussistono pertanto due contrastanti e quindi inconciliabili punti di vista: da una parte il Magnesio nega l'emissione di esalazioni venefiche che possano danneggiare la salute e le colture, mentre dall'altra la direzione dello stabilimento si dichiara disposta ad installare i depuratori, qualora le si fornisse l'energia elettrica a prezzo ridotto.

A tal riguardo devo ricordare quanto dichiarato da un tecnico, incaricato dal comitato provinciale antismog di effettuare insieme ad altri rappresentanti corrispondenti in Svizzera, nel corso della recente seduta del suddetto comitato. Da questa relazione risulta inequivocabilmente che in Svizzera, vale a dire le aziende Monteforno e Valmoesa hanno installato volontariamente nell'interesse delle maestranze impianti depuratori. Abbiamo appreso che, ad esempio, le acciaierie Monteforno, che dispongono di due altiforni e che producono annualmente 250.000 tonnellate di acciaio, hanno provveduto ad installare impianti per l'abbattimento dei fumi, il costo d'acquisto dei quali si aggirava sui 140 milioni di lire, mentre le spese di ammortamento ammontano ad 80.000 lire giornaliere e che la produzione di una tonnellata di acciaio da origine a 10-11 chilogrammi di polvere, dimodochè quella prodotta nell'arco di 12 mesi pesa 2.500 tonnellate. Questi impianti che sono stati installati volontariamente hanno una capacità di assorbimento del 99%. E' stato interessante seguire la presa di posizione di questo tecnico, il quale dichiarò che la loro richiesta, di spegnere temporaneamente gli impianti depuratori non è stata accettata e che pertanto si è provveduto a spegnere un solo impianto, poichè si temeva che una breve sospensione dei depuratori, provocasse un intervento della polizia.

Lo stabilimento di ferro-silicio Valmoesa produce con due altiforni 10.000 tonnellate di materiale, sviluppa 6 tonnellate di polvere al giorno ed assorbe con i propri impianti, ido-

nei inoltre ad abbattere i fumi, raccogliendo la polvere in appositi contenitori, il 94-95% del pulviscolo, considerando così sotto ogni aspetto il paesaggio e la salute pubblica.

Ci si deve veramente meravigliare e chiederci per quale motivo non sia possibile nella nostra provincia quanto realizzato in Svizzera, poichè è dimostrato che per ogni tonnellata di acciaio prodotto viene dato origine a 10-11 chilogrammi di polvere e ciò, credo, si verifichi anche nello stabilimento di Bolzano, e se dunque in Svizzera si è provveduto ad installare volontariamente e con propri mezzi gli impianti depuratori, non vedo ragione che a Bolzano si debba, come è già accaduto, scendere in strada per veder risolto questo problema.

A tal proposito non si possono ignorare i danni sorti nel settore politico. Come noto l'economia di Bolzano, una vecchia città commerciale, dipende in certo qual modo dal movimento turistico ed a tal riguardo è sufficiente esaminare le relazioni e le statistiche annue delle organizzazioni turistiche, sia dall'amministrazione di cura, come pure dall'azienda autonoma provinciale di soggiorno ecc., per constatare una crescente preoccupazione in tale settore, in quanto il turismo nelle immediate vicinanze di Bolzano regredisce continuamente. Ritengo pertanto il problema del paesaggio e delle esalazioni venefiche contribuisca essenzialmente a tale fenomeno. I danni verificatisi nel settore turistico rappresentano un particolare svantaggio per l'economia locale, poichè come noto, nell'area di Bolzano oltre all'industria e all'agricoltura, il turismo ricopre una rilevante importanza economica. Il problema va considerato però globalmente soprattutto dal punto di vista della salute pubblica. Forse loro ricordano ancora l'azione giudiziaria avviata presso il tribunale di Rovereto per i fatti di Chizzola ecc. E' noto inoltre, che la commissione all'uopo insediata ha constatato, con la comparsa delle cosiddette mac-

chie blu, gli stessi effetti anche nell'area di Bolzano. Attualmente dei bambini visitati ben il 2,74% è stato colpito dal fenomeno delle macchie blu, come il medico provinciale ebbe a dichiarare per iscritto o meglio verbalmente, la qual cosa è del resto dimostrabile alla mano dei relativi verbali. Le commissioni mediche dichiarano che non si conosce la connessione causale tra l'emissione dei fumi ed i relativi effetti, ma nel contempo si deve affermare che si ignorano le vere conseguenze di questo fenomeno e pertanto si deve dedicare particolare attenzione a questo problema.

Siamo giunti alla convinzione che nel settore della salute pubblica in particolare non siano stati fatti ancora tutti i passi necessari, che avrebbero dovuto compiere le autorità sanitarie ed intendo soprattutto il medico provinciale. La fretta, da lui dimostrata in questi ultimi giorni dopo l'inoltro dei documenti alla Procura della Repubblica di Bolzano, lascia supporre qualche cosa. Non intendo comunque esporre considerazioni personali, ma tutti sanno che il medico provinciale è stato insignito come «benemerito della salute pubblica medaglia d'argento». Ma quali meriti concreti? Signori colleghi, è stato dimostrato che lunedì scorso, dopo l'inoltro dei documenti alla Procura della Repubblica, il medico provinciale si è recato da qualche parte, — non dico dove, ma il Procuratore della Repubblica si occuperà di questa circostanza — per chiedere se non fosse stato possibile modificare la perizia da lui medesimo elaborata lo scorso anno circa l'aumento della produzione, poichè tale aumento a suo avviso non si sarebbe verificato. Il giorno 15 del mese corrente però non ebbe alcuna difficoltà ad ammettere, in seguito ad una precisa domanda da me rivolta gli in seno al comitato antismog, che la produzione ha subito effettivamente un aumento.

Mi permetto inoltre dare lettura di una lettera, molto significativa per quanto riguarda l'operato dell'autorità sanitaria. Trattasi del-

la lettera di un medico, nella quale un veterinario comunica ad un medico la propria presa di posizione circa gli esami eseguiti per stabilire la percentuale del fluoro contenuto nel latte prodotto nella zona colpita. Tale medico scrive fra l'altro al proprio collega: «In base alle prime osservazioni e risultati di esami da me raggiunti nel mio settore medico-veterinario, ho deciso di prelevare nella zona Agruzzo, dove come noto, i danni causati dall'emissione dei fumi industriali sono notevoli, provini di latte, per sottoporli al laboratorio provinciale alla prova del fluoro. Ti puoi immaginare la mia sorpresa e la giustificata indignazione, allorquando il direttore del laboratorio provinciale dell'igiene e della profilassi mi comunicò di dover rifiutarsi ad effettuare analisi per constatare il contenuto di fluoro. In seguito alle mie energiche proteste e precise domande il direttore in parola mi spiegò che il medico provinciale gli aveva impartito il preciso ordine di non effettuare predette analisi». A questo punto credo, ogni commento è superfluo.

In relazione all'operato del medico provinciale devo inoltre esporre quanto segue: il 15 luglio c.a. esterna improvvisamente nel corso della seduta del comitato provinciale antismog — e ciò risulta dal relativo verbale — gravi dubbi in merito all'insediamento industriale della Continental di Bressanone, riservandosi, come è nel suo diritto, di rendere nota la propria presa di posizione; i motivi che egli adduce riguardando la salute pubblica e quella delle maestranze; in secondo luogo ritiene importante che la zona turistica di Bressanone non venga danneggiata e pone la sua riserva. Credo che quanto a Bressanone si teme, ma che non esiste ancora, a Bolzano si verifichi già da anni e che quindi in detto comitato non ci si dovrebbe limitare soltanto a discussioni accademiche, a trattative o ad altre cose di questo genere, ma che si prendano pure concrete iniziative per limitare finalmente l'incon-

veniente dei fumi industriali, la qual cosa mi sembra del resto auspicabile nell'anno della difesa della natura 1970.

La mozione della Südtiroler Volkspartei va intesa come un invito rivolto alla Giunta regionale di adoperarsi in sede romana presso gli organi centrali, per l'emanazione delle norme di attuazione relative alla legge antismog dell'anno 1966 n. 615, che riguarda il settore industriale. Loro sono a conoscenza che il provvedimento legislativo in parola può trovare applicazione soltanto dopo l'emanazione delle menzionate norme. Stando all'informazione del medico provinciale, il Governo avrebbe già elaborato le norme in parola, ma che data la crisi politica, sarebbe subentrato un ritardo, e che quindi ci si provvederà forse entro il prossimo settembre. Ritengo comunque importante un intervento della Regione, poiché dette norme potrebbero forse essere adeguate alle particolari esigenze della nostra zona e soprattutto per la provincia di Bolzano. Al punto 2 della nostra mozione non si chiede in linea di massima nulla di nuovo, poiché questo esame, rispettivamente questo rilievo dei danni del nostro settore agricolo, che è già stato una volta effettuato dall'amministrazione regionale, diviene utile soltanto se si provvede ad eseguirli periodicamente, onde poter disporre di dati validi. Non è sufficiente effettuare simili rilievi un anno per ripeterli poi soltanto tre o quattro anni più tardi; tali dati vanno raccolti durante la fioritura ed il periodo delle messi per poter constatare la portata dei danni effettivi. Non si dovranno inoltre ignorare i danni alla salute, in quanto i 56 casi colpiti dalle cosiddette macchie blu e che sono stati ufficialmente riconosciuti, sono abbastanza gravi per poter dichiarare che gli effetti dei fumi industriali nuociono alla salute pubblica. Mi si permetta inoltre di aggiungere che il modo con cui il medico provinciale ha proceduto alle menzionate visite, mal si concilia con la decorazione

della medaglia d'argento, di benemerito della salute pubblica. Egli infatti invita i genitori di comparire con i bambini alle 8.30, ma questi vengono visitati alle 11 od a mezzogiorno, sempre che nel frattempo non si siano sentiti male. Questo stato di cose, signori colleghi, è intollerabile e non ha nulla a che fare con la benemerita della salute pubblica. A tal proposito ricordo un'esempio, cioè il bambino del collega dott. Steger! Sono in grado di produrre una documentazione non soltanto per quanto riguarda i danni provocati all'agricoltura, ma anche a riguardo visite mediche, le quali hanno accertato che, causa i menzionati effetti, certi bambini sono soggetti alle macchie blu e che inoltre in determinate stagioni ed età si manifestano danni visuali di natura piuttosto grave. Se consideriamo dunque la relazione sottoposta dal medico provinciale il 15 luglio c.a. al comitato provinciale antismog, in cui dichiara che l'unica possibilità di risolvere il problema è di abbandonare la zona, credo che non abbia colto nel centro il problema della salute pubblica. Trattasi dunque dell'analogo consiglio che sa dare ai genitori dopo aver visitato i bambini e cioè «cambi l'aria». Il dott. Steger ad esempio, se lo può permettere di condurre la famiglia in altra zona, ma un semplice lavoratore non ha la possibilità di offrire alla propria famiglia durante i tre o quattro mesi estivi un soggiorno in altra zona, per sfuggire al menzionato inconveniente.

Dal momento che non sono state ancora emanate le menzionate norme di attuazione alla legge nazionale antismog e volendo rispettare severamente la regola, ci troviamo nell'impossibilità di procedere a termini di legge. Ma siccome la commissione regionale antismog avrebbe la possibilità di inoltrare allo Istituto Superiore per la Sanità, la richiesta di voler misurare nell'area di Bolzano il grado di inquinamento atmosferico ed idrico, nonché di rilevare i relativi danni manifestati alla

salute pubblica, non credo che si possa rifiutare simile desiderio, poiché tutti conoscono il significato o meglio il valore della salute pubblica e quali sarebbero i rispettivi effetti, qualora un simile pericolo prendesse il sopravvento. Le norme della legge nazionale 615, nonché quelle del testo unico della sanità dell'anno 1934, prevedono altre possibilità per un più celere intervento delle autorità. Il signor Presidente della Giunta regionale ha consigliato in una presa di posizione al nostro assessore provinciale alla sanità di richiamarsi pure alla pressione pubblica. Non credo che per pressione pubblica dobbiamo intendere le manifestazioni di piazza, poiché sono dell'avviso che la Regione e la Provincia dovrebbero intraprendere urgentemente nel proprio ambito tutti i passi possibili a tutela della salute, dell'agricoltura, del turismo ecc. Questo è il senso della nostra mozione, riguardo il problema dell'emissione dei fumi industriali e delle esalazioni venefiche nell'area di Bolzano. Data la politica di attesa, dimostrata riguardo le prime liquidazioni delle somme di risarcimento la popolazione rurale in particolare ha già a priori poca fiducia, ma per eliminare pienamente, vorrei dire, questa differenza, la popolazione colpita nell'area di Bolzano, sia per quanto riguarda la salute pubblica, come pure gli effetti deleteri, che si sono ripercossi negativamente sul settore agricolo, si attende che gli organi competenti prendano finalmente una chiara e precisa posizione, affinché si possa risolvere il problema al più presto, senza lunghi dibattiti accademici, comitati, sedute, ecc.).

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Mi sembra non sia superfluo mettere subito in rilievo che il tema, da noi oggi affrontato, non è né particolare né settentrionale, né tanto meno si pre-

senta come un pallino, un'idea fissa di certe persone. Oggi, questo, è uno dei problemi di fondo del nostro paese e della nostra società, un problema che si iscrive con pieno diritto in quel quadro che, puntualmente ormai, si chiama il quadró delle riforme, delle grandi riforme economico-sociali del nostro paese. Quindi io penso che la Giunta innanzitutto, di fronte a questa mozione, di fronte alla interpellanza, non prenda posizioni dirette a scantonare, a eludere il problema, né tanto meno prenda posizioni di insofferenza per una «grana», che viene periodicamente sollevata, né tanto meno che questa discussione vada a finire come molte delibere prese sulle basi di mozioni, molti ordini del giorno, nel libro dei sogni di fanfani memoria. No, noi ci troviamo di fronte a un problema grave, un problema politicamente qualificante, che come tale, la Giunta e la maggioranza deve considerare e deve tirarne le debite conseguenze. Dicevo prima, uno dei problemi di fondo della nostra società, della vita del nostro paese. Non a caso proprio in questi giorni è esploso proprio sulle nostre spiagge il problema del pazzesco inquinamento delle acque, non a caso ha voluto intervenire la magistratura a Roma, a Genova, e non a caso si è parlato, e si dovrà parlare anche più a fondo, del problema del lago di Caldaro; fatte naturalmente le debite proporzioni con l'inquinamento del mare. Dicevo quindi, che il problema della tutela della salute e dell'integrità fisica del cittadino si presenta come un grosso caso economico-sociale. E mi sembra che accanto alla constatazione sulla natura del problema, dobbiamo subito renderci conto delle cause economico-sociali che hanno portato, nella nostra Regione, anche a punte drammatiche se pensiamo a Chizzola, e a punte gravi, come quelle che vengono configurandosi a Bolzano. Dobbiamo renderci conto subito, per non fare un discorso che non coglie nel vero e per non mistificare uno stesso discorso che apparentemente può esser giusto; dicevo, che dob-

biamo cogliere le cause reali di questa situazione catastrofica, della distruzione sistematica, nel nostro paese, del patrimonio della natura; cause che si possono cercare nel tipo di sviluppo del nostro paese. Nella direzione capitalistica, nello sfrenato dominio della legge del massimo profitto che impone ai lavoratori, nei luoghi di lavoro, e a tutta la popolazione fuori dei luoghi di lavoro, condizioni ambientali sempre più intollerabili ed impossibili, che stanno diventando disumane. Oggi se ne parla oggi gli stessi giornali che fanno capo al padronato sbandierano allarmisticamente questo problema, perché questo profitto sfrenato minaccia la distribuzione, la paralisi di settori importanti del sistema stesso. Questo è il punto, la ragione politica, economica e sociale di fondo, perché anche noi oggi, qui, parliamo di queste cose con grave e profonda preoccupazione. La zona industriale di Bolzano, sappiamo come è cresciuta, sappiamo per quali motivi è cresciuta, quali sono le aziende che sono all'origine di questo grave inquinamento della aria, dell'atmosfera. Magnesio non è la piccola azienda che è venuta su faticosamente con qualche sovvenzione della Regione. Magnesio fa parte di un grosso gruppo monopolistico, uno dei più forti del nostro paese: Montesi. Ha un bilancio in attivo, è una delle poche in Europa che lavorano nel settore; gli utili sono elevati, elevatissimi, ne parlammo anche qualche anno fa nello stesso consiglio regionale, nel corso di una discussione attorno a questi problemi. La Montecatini. La Montecatini è la più grande azienda, la Montedison la più grande azienda del nostro Paese, eppure queste aziende che sbandierano la forza, la legittimità, la supremazia della iniziativa privata, danneggiano la salute dei lavoratori all'interno delle fabbriche, noi tutti sappiamo come proprio all'interno della Magnesio e della Montecatini, ma della Magnesio soprattutto, le condizioni di vita siano impossibili, i salari siano i più bassi di tutta la zona industriale, un'indecenza

civile e morale della nostra regione. Tutto questo mascherato dietro una propaganda e una colossale mistificazione dell'iniziativa privata, che opera però, non solo verso la collettività, ma contro la collettività, con il pesante ricatto, diceva: io metto i filtri, se tu Regione mi dai i quattrini, se tu mi fai ottenere le tariffe preferenziali, e, ripeto, la cosa è tanto più scandalosa perché non si tratta di piccole aziende che vivono di sussidi, ma di grosse aziende che fanno parte di grandi concentrazioni monopolistiche, che hanno agganci internazionali, che lavorano a pieno ritmo, e che ciò non di meno sono taraffitarie, spremono soldi dalla collettività ugualmente. Iniziativa privata. Non voglio fare qui un discorso né teorico né tanto meno propagandistico, però stiamo attenti quando ci viene sbandierata questa mistificante ideologia, stiamo attenti anche quando veniamo a parlare del settore dei trasporti, perché c'è il più diffuso quotidiano di lingua tedesca della provincia di Bolzano che anche qui difende a spada tratta la iniziativa privata, contro manovre collettivistiche. Quell'iniziativa privata, anche qui, che si pone all'avanguardia, però ricattando la collettività, ricattando la Regione, chiedendo quattrini della collettività. Dobbiamo avere chiaro di cosa si tratta, qual'è il quadro economico sociale, politico, che ci sta nel paese e nella Regione di fronte, che è all'origine di questo problema. E dobbiamo anche, sul piano morale, prendere coscienza dell'atteggiamento, della risposta che di fronte alle associazioni, di fronte alla Provincia, alla Regione, queste aziende, in particolare la Magnesio, hanno assunto un atteggiamento di inammissibile prezzo, di ridicolizzazione. Perché quando si ha il coraggio di dire, e lo ricordava prima il mio collega, che non si sono mai avute esalazioni da parte della Magnesio, che non sono dannose, questo vuol dire puramente e semplicemente prendere in giro in modo volgare una collettività che probabilmente sta diven-

tando troppo paziente. E di fronte a questo atteggiamento c'è un balletto, potremmo dire, di autorità, di comunicati, di contro comunicati, c'è un gioco di burocratismo, di riunioni, di vari organismi che sono fioriti, che discutono, ma alla fine che dimostrano, a fianco, dobbiamo pur dirlo, all'atteggiamento della Regione, dimostrano un senso di impotenza, un senso di paralisi, di timor panico di fronte al Dio denaro rappresentato da queste grandi aziende. Non si sfugge a questo discorso, si piega la testa di fronte al monopolio, che fa e impone quello che vuole. Basta arrivare con l'autostrada adesso a Bolzano per vedere cos'è, come, qual'è la carta di identità di Bolzano, da dove vengono e da dove viene questa carta di identità. Non occorre fare indagini troppo sottili, non occorre andare in questo o in quell'altro istituto, basta vedere qual'è la situazione. Adesso sono venute fuori le macchie blu, i danni dell'agricoltura li conoscevamo. Qui non intendo ripetere le argomentazioni del collega Mayr, ma in breve ribadire e sottolineare questo inammissibile gioco delle parti, questo subire un ricatto che dura ormai da troppo tempo, questo aver paura, in sostanza. Il problema è complesso, complesso perché non è un problema di buona educazione, signori colleghi, perché chi ha eretto a base della sua attività e della sua ragion d'essere il denaro, la buona educazione non l'ha compresa e non la comprende. Non ci sono buone maniere, si tratta di una lotta dura, difficile, di una lotta che deve essere portata avanti da tutte quelle forze che sono interessate a porre in primo piano e a diffondere gli interessi della collettività, dei lavoratori, dentro e fuori la fabbrica, interessi della collettività di fronte agli interessi di un pugno di speculatori. Noi siamo sostanzialmente d'accordo con le proposte della mozione della S.V.P., anzi abbiamo presentato un emendamento, assieme ad altri colleghi, perché ci sia una estensione di misure, di controllo e di intervento, anche

a quelle aziende del Trentino, come la Sloi, la Sicedison, la Montecatini e così via, che si trovano nella medesima situazione, che producono analoghi danni alla collettività. Ho voluto fare questo discorso un po' generale, sulle origini e sulle cause reali del problema che ci troviamo a discutere, perché è necessario anche farlo nei confronti dei promotori della mozione, nei confronti della S.V.P. Abbiamo ascoltato con interesse le argomentazioni del collega Mayr, ma è evidente che se ci si limita a una impostazione di tipo chiusa, se non si coglie quello che si sta dietro e quello che ci sta al fondo, la battaglia per la difesa della natura, per la salute dei cittadini e dei lavoratori, rischia di essere debole, rischia di essere una battaglia per così, un rimpianto per l'arcadia, per i bei tempi passati quando le aziende non c'erano; rischia di essere la battaglia per l'agricoltura contro l'industria, rischia di essere il ritorno ai bei tempi che furono. Ripeto, impostazione limitata, che porta a una debolezza degli obiettivi e della battaglia. Ed è evidente che dietro questa impostazione limitata, che non vede le ragioni di fondo, che non vuol vedere le ragioni di fondo, giocano anche altri motivi di tipo strumentale non dico nella S.V.P., ma certamente in qualche rappresentante di esso, per cui questo tipo di lotta, per abolire i fumi, le esalazioni, per la difesa della salute, si presenta concretamente nella nostra Provincia, come momenti di lotta contro l'industria, contro Bolzano, contro gli insediamenti industriali, per la limitazione dello sviluppo di Bolzano. Io lo vedo come un pericolo, come un sottofondo di una certa tematica presentata così, come viene presentata dalla S.V.P.; tematica ripeto, sulla quale per quanto riguarda alcune argomentazioni e alcune proposte, noi siamo d'accordo. Non possiamo non rilevare però questo atteggiamento abbastanza strano della SVP, che a periodi riporta alla ribalta questo problema, lo tira fuori, abbozza un accordo, si

dice d'accordo, spinge i cittadini alla transizione giudiziale; il problema giace per un po' di tempo, poi di nuovo lo si porta alla ribalta. Non si può sfuggire, colleghi, all'impressione che il problema sia anche oggetto di una particolare visione e impostazione e utilizzato a fini di una particolare visione e impostazione. E questo perchè voi non siete capaci, non volete vedere il discorso politico generale che sta dietro al problema. La cosa singolare, appunto mi sembra che nel collega Mayr non si voglia comprendere o ci sia una totale, singolare disinformazione, se si chiede quello che è stato fatto in Cecoslovacchia, paese meno democratico di quanto sia l'Italia, perchè non lo si fa qua, perchè non si può fare quello che si fa in Svizzera. Ma la Cecoslovacchia, malgrado tutte le traversie che ha subito ha un grossissimo vantaggio, il vantaggio che la produzione industriale non è basata sulla spinta del profitto privato, per cui la tutela della salute del cittadino e del lavoratore è in primo piano e può essere garantita. E così quello che può fare il capitalismo svizzero non lo può fare il capitalismo italiano, storicamente cresciuto e alimentato anche nella nostra Provincia, sulla base di politiche settoriali, corporative, di sovvenzioni, di aiuti. Basta leggere un po' il più elementare manuale di storia economica del nostro paese, per capire cos'è il capitalismo italiano, e basta leggere un po' i giornali per rendersi conto del perchè oggi non si riescono a fare quelle poche, limitate riforme che sono state fatte da anni e da decenni nei paesi civili e borghesi dell'Europa occidentale. E' evidente un pericolo, anche politico generale, che c'è dietro a questo discorso e a questa problematica per la provincia di Bolzano, perchè chi gioca sulla carta della divisione, sulla presunta carta della divisione, tra contadini, sudtirolesi e operai, classe operaia che lavora nelle aziende. C'è il ricatto dell'industriale, nel dire, va bene, la lotta contro il fumo è lotta dei contadini contro gli ope-

rai. Va bene, chiudiamo, limitiamo i posti di lavoro. Ecco la pericolosità del discorso che viene fatto da una parte e che viene alimentato, anche con certe prese di posizione, dall'altra. Guai se il problema viene visto in questi termini, e oggi possiamo dire con sicurezza, che i lavoratori, la classe operaia di Bolzano, hanno sconfitto e superato e hanno vinto manovre, inganni di tipo nazionalistico. La classe operaia comprende come la lotta all'interno della fabbrica — per decenti, umane condizioni di vita — non è una lotta diversa da quella della tutela degli interessi generali della collettività, ma è il momento della stessa battaglia generale per la tutela di tutti i cittadini, della loro salute e anche degli altri ceti produttori. Oggi chi pensa di poter giocare su questa previsione, di poter speculare su spinte, su atteggiamenti corporativi dei lavoratori, prevalentemente di lingua italiana della zona industriale, che potrebbero essere impauriti dalla forte battaglia politica contro le direzioni aziendali responsabili dell'inquinamento e dei danni alla salute e all'economia della collettività, si sbaglia, gioca una carta sbagliata. E' per questo, dicevo, che il problema non è settoriale, ma è un problema generale, politico, in senso nazionale e in senso locale, ed è anche su questo problema che la Regione oggi deve assumere chiara, precisa responsabilità, deve assumere una chiara e precisa linea politica, che sia di forza, di fermezza, di autonomia, di coraggio civile, nei confronti dei centri di potere, che sono centri di denaro. Deve avere la capacità, non solo di contrattare, di elemosinare, la capacità di resistere ai ricatti. Io non voglio ripetere qui le misure specifiche che sono indicate nella mozione, che ho indicato nell'interrogazione. Una rivendicazione del controllo sulla funzionalità dei filtri installati con denaro pubblico all'interno dell'azienda, è elementare, così come sono elementari e necessarie quelle misure indicate dai colleghi della S.V.P. Certo, ci

Certo, ci sono manchevolezze, ci sono debolezze da parte dei vari organismi, che dovrebbero essere preposti alla tutela della salute pubblica, e sono legittime e giustificate le polemiche che sono fatte anche in questa sede, contro certe persone, contro certi organi. Guai però se noi cediamo e cerchiamo, o ci illudiamo, di impostare, di risolvere questo problema, polemizzando ora col medico provinciale, ora con quest'altro, ora col medico che si è rifiutato di fare le indagini. Certo, denunciando le responsabilità di persone troppo passive, troppo succubi, che hanno paura di fronte ai potenti; però questa denuncia, questo attacco sarà tanto più forte, potrà raggiungere tanto più gli obiettivi che noi ci prefiggiamo, se si vedono chiaramente le ragioni, se si coglie chiaramente la forza e si comprendono le misure necessarie per sconfiggere chi sta dietro a questo sempre più grave fenomeno della nostra Regione.

Il collega Mayr ha adombrato la pressione dell'opinione pubblica. Non c'è mica niente da spaventarsi. E' evidente che se gli organi pubblici non intervengono, come devono intervenire, anche per la tutela, salvaguardia della loro autonomia, della loro autorità, è evidente che ci sarà un movimento di opinione pubblica, un movimento di lavoratori, di categorie interessate, un movimento unitario, democratico; perchè dove l'autorità pubblica non interpreta gli interessi, ossia non sia in grado di interpretare gli interessi generali della collettività, la collettività democraticamente, pacificamente fermamente esprime, con manifestazioni, la propria opinione e si surroga a questa impotenza degli organismi pubblici. E' necessario quindi intervenire con fermezza, con tempestività, con chiarezza. Ulteriori rinvii, ulteriori segni di incertezza, di incapacità di intervento ulteriore, dimostrazione di difficoltà, di impaccia, porterebbero discredito alla Giunta, porterebbero discredito alla Regione, e noi vogliamo che la Regione

espliciti pienamente le facoltà di cui ha competenza e intervenga attivamente e positivamente, su tutti i grandi problemi della nostra collettività.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, il problema dell'inquinamento atmosferico ritorna nuovamente in quest'aula per essere discusso, approfondito, come lo ha approfondito il cons. Mayr, primo firmatario della mozione presentata in merito. Se permette il consigliere, vorrei proprio esprimergli il mio plauso, modestamente, per la completa panoramica offertaci sul problema che, ripeto, è stato oggetto di discussione e di preoccupazione anche negli anni passati, nella precedente legislatura. Problema che è stato sollevato, che ha suscitato polemiche, che ha suscitato reazioni, ha suscitato anche certe prese di posizioni che sono culminate in spiacevoli episodi, addirittura in qualche drammatica situazione, che ha portato i responsabili, di una parte e dell'altra, ad assumere delle posizioni a volte anche troppo radicali, almeno da parte dei responsabili dell'inquinamento atmosferico, e delle posizioni di preoccupazione non eccessiva contro una preoccupazione obiettiva da parte dei colpiti. Io non mi permetto di entrare nell'argomento, come ha fatto il cons. Mayr e il cons. Gouthier, in quanto proprio la tematica è stata svolta più di una volta in questa sede. Ne conosciamo i termini, tutti quanti. Quello che dobbiamo dire e dobbiamo sottolineare è il fatto che nonostante tutte queste prese di posizioni il problema non è ancora risolto, il problema da parte dei responsabili viene ridimensionato, nel senso che viene svalutata la portata negativa di questo fenomeno. Si cerca e si tenta in qualche caso, di affermare che il fenomeno sia addirittura scomparso — come è stato affermato e si af-

ferma — mentre invece la problematica sussiste, nei termini forse un po' meno acuti, di qualche anno fa, ma comunque persistente è il fenomeno, e la parte che ne soffre — possiamo quasi dirlo, e dobbiamo dirlo — si sente un po' trascurata di prima, proprio in virtù della politica che è stata assunta, dall'atteggiamento che è stato assunto dai responsabili di queste industrie che, per la podestà che loro hanno, i mezzi di cui dispongono, riescono talvolta a convincere e la classe responsabile politica e i rappresentanti degli uffici, degli organi preposti alla salvaguardia della salute pubblica e alla salvaguardia degli interessi, parlando del settore economico agricolo, dell'agricoltura. Ciò però non deve scoraggiare i responsabili, che siamo noi, nell'accingerci a continuare la nostra azione di difesa della salute pubblica. Ripeto, non entro nei particolari del tema svolto nella mozione. Mi limito esclusivamente a chiedere ai signori presentatori della mozione, firmatari della mozione, di voler considerare che, il problema dell'inquinamento atmosferico, come descritto nella mozione, non è soltanto un problema della provincia di Bolzano o della città di Bolzano, ma è un problema quanto meno della Regione intera. Un problema che angustia la città di Trento, per qualche industria esistente nella periferia, un problema che angustia in modo particolare le zone del basso Trentino. Per questo io chiedo ai signori presentatori della mozione, se sono d'accordo di allargare nella mozione stessa il territorio al quale si riferisce la mozione, di allargare l'effetto della mozione a tutti quei territori dove il fenomeno dell'inquinamento atmosferico — sia coi gas di scarico, di fluoro, sia per mezzo di altri gas e altri tipi di inquinamento — alla provincia di Trento, e in modo particolare alla città di Trento e alla zona di Chizzola, Ala, Mori Serravalle ecc. Sarebbe un tantino pericoloso, signori presentatori della mozione della S.V.P., circoscrivere il fenomeno

esclusivamente alla provincia di Bolzano, cioè riferirsi con la mozione esclusivamente ai fatti che avvengono in quella zona industriale di Bolzano. Sarebbe come dire che nelle altre zone il problema è stato risolto, è stato superato nè a Trento, non è stato superato, meno che meno, nella zona della Montecatini, nella zona di influenza della società industriale Montecatini del basso Trentino di Mori e dintorni. Le macchie blu in quella zona esistono ancora. I danni all'agricoltura esistono tali e quali come 5-6 anni fa. I filtri o gli accorgimenti tecnici che sono stati adottati dalle industrie a favore dell'agricoltura e di quelle popolazioni, non hanno retto alla prova, non hanno dato quei risultati che ci si attendeva. Con questo noi non possiamo dire che i filtri o gli accorgimenti tecnici non siano stati installati a regola d'arte o che non siano stati installati in numero sufficiente od altro, diciamo che gli effetti ed i risultati lasciano molto a desiderare. Per quanto riguarda i danni alle persone sembra, e questo non so se corrisponda a verità, sembra che siano alquanto ridotti. Non la stessa cosa può dirsi dei danni relativi all'agricoltura. Ragione per cui io pregherei i signori della S.V.P. di voler accettare di modificare la mozione, nel senso di estendere gli effetti della mozione stessa, le considerazioni contenute nella mozione stessa, alla provincia di Trento, con delle opportune variazioni da introdurre nel testo della mozione. Per esempio io riterrei opportuno signor Presidente, se i signori volessero accettare, di voler sospendere per 2-3 momenti, la seduta, per concordare un testo, una coordinazione di un testo...

PRESIDENTE: C'è un emendamento dei cons. Virgili, Betta, Parolari e Gouthier: aggiungere al paragrafo 3, decima riga, dopo «Montedison e Magnesio di Bolzano» e «Sloi, Montecatini e Montedison della provincia di Trento». Dunque c'è la estensione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io ringrazio i signori presentatori della mozione, che hanno voluto facilitare il mio compito, ma nonostante questo atto di buona volontà direi che sarebbe comunque opportuno concordare il testo in maniera da non incorrere nell'errore di tralasciare ancora ulteriormente qualche altra manifestazione di tali fenomeni in provincia di Trento. Perché non sono solo queste tre industrie. Direi, con una terminologia alquanto diversa, che si dovrebbe raggiungere lo scopo di includere poi globalmente tutte quelle industrie che, o nominativamente elencate o meno, provocano questi danni, e ciò proprio allo scopo di giungere alla dimostrazione che non è circoscritto il fenomeno a poche industrie o a poche zone, ma sussiste dappertutto ove queste industrie esistono. Ecco, io con questo ho terminato e ringrazio i colleghi di avermi ascoltato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Das Problem der Luftverschmutzung und der Rauchbekämpfung wird ja nicht das erste Mal in diesem Raume behandelt, sondern wir haben schon in der letzten Legislaturperiode öfters darüber gesprochen und waren uns immer im klaren, daß es nicht nur ein lokales Problem für sich in Bozen darstellt oder daß es nicht nur ein örtliches Problem der Luftverschmutzung in Trient gibt, sondern daß die Frage der Verschmutzung ein gesamtes Problem darstellt und daß alle versuchen müssen, dieses Problem zu lösen. Alle! Unter alle verstehe ich den Staat, die Region, die Provinz, die jeweiligen Gemeinden, sowie die Privaten, die auch Rauch erzeugen. In diesem Sinne stimme ich mit dem Kollegen Gouthier überein, wenn er sagt, daß das Problem sehr wichtig sei, daß das Problem nicht als Kampf der Bauern gegen den Industriearbeiter oder gegen den Industriellen aufgefaßt wer-

den soll, sondern daß es ein Problem der Gesellschaftsstruktur ist, weshalb man alle Ursachen und Gründe ohne weiteres bekämpfen müsse. In dem Sinne stimme ich mit dem Kollegen Pruner überein, der sagt, daß auch in anderen Bereichen, nicht nur in der Stadt Bozen, Industrieabgase zu verzeichnen sind. Ich denke jetzt nicht nur an Trient, sondern auch daran, daß vor vier Jahren etwa in Prad eine Schotterfabrik war, die durch Teer und dergleichen Abgase erzeugte, die in der Umgebung von Prad entsprechende Schäden verursacht haben. Also das Problem kann heute in Bozen sein, kann morgen in Trient sein, kann übermorgen irgendwo anders sein. Und jede Gruppe hat die Pflicht dafür zu sorgen, daß sowenig als möglich Schäden auftauchen. Die Gesellschaft wird suchen müssen, alle diese Herde zu eliminieren. Man stellt fest, daß Italien im Verhältnis zu anderen Industrieländern Europas und Amerikas bisher eigentlich wenig für den Schutz seiner natürlichen Voraussetzungen getan hat, wenig im Verhältnis zum Schutz gegen die Luftverschmutzung und wie man letzthin auch in den Zeitungen liest, sehr wenig für den Schutz der Gewässer. Also sehen Sie, diese Motion ist nicht so sehr ein Aufruf in Bozen, dies oder jenes zu tun, sondern sie will sich dafür einsetzen, daß insgesamt mit unserer Hilfe und Mitarbeit Wege gesucht werden sollen, damit dieses enorme Problem, das eine Schattenseite der Industrialisierung ist, einmal grundlegend geändert wird. Ich muß sagen, daß die Region eine der ersten Institutionen in Italien war, die konkret aufgrund auch unserer Intervention während der letzten Legislaturperiode dafür gesorgt hat, daß etwas unternommen worden ist. Dieses Etwas sind die Filtereinbauten bei der fluorerzeugenden Fabrik in Bozen der Montedison. Wir haben auch tatsächlich im ersten Jahr Erfolge gehabt; im zweiten Jahr — die Gründe sind mir da eher unbekannt — sind diese Erfolge wieder ausgeblieben. Wir haben neuerliche Schäden auf

landwirtschaftlichen Kulturen und müssen auch Schäden gesundheitlicher Natur verzeichnen. Und in dem Augenblick spreche ich — wie Kollege Mayr angebeutet hat — als Betroffener, denn nicht nur in Oberau, sondern auch in anderen Gebieten Bozens gibt es «Blaue Flecken». Auch mein Bub mit 3 1/2 Jahren ist davon sehr stark betroffen. Letzthin habe ich mir erlaubt, dem Herrn Assessor Fronza eine Photographie des Buben zu zeigen. Nun, wenn ich jetzt dieses Argument der Hygiene und der sanitären Erkenntnis heraushole, so muß ich folgendes sagen: Beim Erfassen der «Blauen Flecken» spielt nicht nur der Fleck als solcher eine Rolle, sondern ich habe beobachtet, daß das Kind auch motorische Schmerzen erdulden muß und nach etwa 20 bis 30 Schritten im Knie motorische Schmerzen spürt und nicht mehr weiter geht. Wie wir das festgestellt haben, sind wir zum Gesundheitsamt der Stadt Bozen gegangen und wurden dann später für Mitte Juni vorgeladen, es war schon sehr warm und ich glaube, viele Kinder werden sich nicht mehr in Bozen aufgehalten haben. Wir wurden also aufgefordert um halb neun Uhr das Kind nüchtern — ich möchte betonen: ein Kind mit 3 1/2 Jahren nüchtern — zur Untersuchung zu bringen. Um neun Uhr tritt ganz gemütlich die Kommission zusammen; um zehn Uhr wird dann meine Frau ungeduldig, weil dem Buben schlecht wird, und verlangt die Untersuchung; die Untersuchung wird dann um halb elf Uhr etwa vorgenommen und der einzige Ratschlag, den der «MEDICO provinciale» meiner Frau gibt, ist jener der Luftveränderung «cambi l'aria». Nun, wenn der «Medico provinciale» den Ratschlag gibt, man möge eine Luftveränderung vornehmen, so bedeutet es, daß es der «Medico provinciale» weiß, daß diese Flecken und die motorischen Schmerzen von der Luftverseuchung in Bozen stammen und daß man bisher außer dem Weggehen kein Mittel gefunden hat, um dagegen anzukämpfen. Abgeordneter Mayr hat

gesagt: Ja, das Weggehen kann ich mir leisten, ein anderer kann es sich nicht leisten. Und das stimmt auch. Ich muß Ihnen sagen, daß nach einem Monat, nachdem ich den Buben aus Bozen entfernt habe, die «Blauen Flecken» und die motorischen Schmerzen so ziemlich verschwunden sind. Nun, wenn der «Medico provinciale» keinen besseren Vorschlag als eine Luftveränderung hat, so würde ich glauben, daß ihm diese Luftveränderung genauso gut täte.

Wenden wir uns nun von meinen persönlichen Erlebnissen ab und kehren wir zu unserer Arbeit zurück. Ganz konkret möchte ich vorschlagen, daß durch die Region auf die zuständigen Staatsstellen Druck ausgeübt wird, damit die notwendigen Maßnahmen grundlegender Natur durchgeführt werden. Wir haben die Durchführungsbestimmungen zum 615er Gesetz angeführt. Dabei würde ich auch denken, daß man noch weitergehen soll. Ich möchte nicht etwa jetzt etwas sagen, was mir eingefallen ist, sondern das, was auch der Direktor des Industriellen-Verbands immer vorgeschlagen hat: Wir müssen eine sogenannte «soluzione globale» finden, das heißt einen Weg suchen, damit endlich dieses Problem wenigstens für einen kleinen Bereich, der jetzt Bozen heißt, eliminiert wird. Hierzu ist nicht nur die Regionalregierung aufgerufen, sondern auch die Gemeinde und der Landesauschuß; man muß einmal dafür sorgen, daß sich alle Industrieunternehmen verpflichten, daß sie Kontrollen durchführen lassen, damit man endlich sieht, welche Fabriken effektiv schädliche Abgase erzeugen. Betriebe, die dies verweigern, sollten von jeder Unterstützung ausgeschlossen werden. Damit würde man sie zum Beweis zwingen, daß sie sauber arbeiten, und könnte auf der anderen Seite ihnen dann auch helfen, entsprechende Filteranlagen und dergleichen einzubauen. Und da ist es dann auch die Region, die man ersuchen wird, wiederum dafür zu sorgen, daß auch Geldmittel

aufgebracht werden, um diesen Industriebetrieben zu helfen. Es geht uns nicht darum, Betriebe zu schließen und dann Leute arbeitslos zu machen, sondern es geht uns darum, alles zu regeln. Weiters muß man sicherlich jene Gründe, die in der Nähe der Industriezone liegen und die immer beschädigt sein werden, aus der landwirtschaftlichen Produktion herausziehen versuchen und den Bauern dadurch die Möglichkeit bieten, diese Gründe zu veräußern. Ich weiß, daß die Bauern bereit sind, dies zu tun und daß sie schon bei der Gemeinde um eine Änderung des Bebauungsplanes angesucht haben. Das wird auch notwendig sein! Ebenso wird es notwendig sein, daß die Gemeinde Bozen und vielleicht auch die Gemeinde Trient dafür eintreten müssen, daß während der Winterzeit als Heizöl nur jene Öle verwendet werden, die keine SO₂-Abgase erzeugen.

In diesem Zusammenhang möchte ich die Motion gesehen haben, daß sie einen Beitrag leisten möge, dieses schwerwiegende wirtschaftliche und gesundheitliche Problem endlich einmal aus der Welt zu schaffen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non è la prima volta che trattiamo in questa aula il problema dell'inquinamento atmosferico e dell'abbattimento dei fumi, in quanto già nella scorsa legislatura ne abbiamo discusso ripetutamente e siamo tuttora convinti che non si tratta di un problema locale, limitato all'area di Bolzano o di Trento, ma che tale questione rappresento un problema globale, per la cui soluzione devono impegnarsi tutti. Intendo naturalmente lo Stato, la Regione, la Provincia, i Comuni interessati, nonché i privati che contribuiscono all'inquinamento atmosferico. In tal senso concordo con il collega Gouthier, il quale afferma che trattasi di un problema importante e che come tale non va inteso quale lotta dell'agricoltura contro le maestranze o l'industriale, ma che si tratta invece di un problema della struttu-

ra sociale e che pertanto le relative cause vanno senz'altro combattute. Concordo pure con le dichiarazioni del collega Pruner, cioè che l'immissione dei gas industriali non assilla soltanto la città di Bolzano, ma anche altre zone; non mi riferisco soltanto alla situazione di Trento, ma desidero ricordare che a Prato, quattro anni or sono, esisteva una fabbrica per la lavorazione del pietrisco, la quale emetteva dei gas nocivi, in seguito all'impiego del catrame ecc., provocando così nei dintorni di Prato certi danni. Il problema posto sul tappeto può sorgere oggi a Bolzano, domani a Trento e chissà ancora dove. E' dovere quindi di ogni gruppo di ridurre al minimo eventuali danni, mentre la comunità dovrà cercare di eliminare queste fonti che provocano l'inquinamento. Consta infatti che l'Italia rispetto ad altri Paesi industriali dell'Europa e dell'America ha intrapreso ben poco per la tutela delle proprie naturali premesse, per la lotta contro l'inquinamento atmosferico, e come si apprende dalla stampa, per tutelare i corsi d'acqua. Questa mozione non si rappresenta quindi soltanto un appello limitato all'area di Bolzano, ma un intervento, affinché con il nostro aiuto e la nostra collaborazione si cerchi modo e maniera per migliorare questo enorme problema, che è un lato negativo della industrializzazione. Devo dire che la Regione è stata una delle prime istituzioni in Italia che nel corso dell'ultima legislatura si è adoperata, anche in base al nostro intervento, ad intraprendere qualche cosa di concreto, vale a dire l'installazione dei depuratori nello stabilimento della Montedison di Bolzano, che produce fluoro. Nel primo anno abbiamo registrato effettivamente un risultato, che non si è ripetuto — non so per quale motivo — l'anno susseguente. Attualmente vengono segnalati danni alle colture ed alle persone. In questo momento parlo, come ha accennato il collega Mayr, come interessato, in quanto le macchie blu non sono comparse soltanto ad Oltrisarco, ma anche in

altre zone di Bolzano. Anche mio figlio di tre anni e mezzo ne è affetto abbastanza gravemente. Recentemente mi sono permesso di mostrare al signor Fronza una fotografia del bambino. A proposito di questo argomento dell'igiene e della sanità, devo dire quanto segue: alla comparsa delle macchie blu, non soltanto le macchie come tali sono determinanti, poiché ho osservato che il bambino manifesta dolori motori, per cui dopo 20 o 30 passi sente al ginocchio dolori motori che lo costringono a fermarsi. Non appena constatato tale dato di fatto, ci siamo recati subito all'Ufficio Sanitario di Bolzano e più tardi, verso la metà di giugno, siamo stati invitati a presentare il bambino; ricordo che faceva molto caldo e quindi molti bambini non si trovavano senz'altro più in città. Siamo stati comunque invitati a presentarci per la visita alle 8.30 con il bambino a digiuno, tengo a precisare che si tratta di un bambino di tre anni e mezzo. Alle nove si riunisce tranquillamente la commissione; alle dieci mia moglie si inquieta, poiché il bambino si sente male e chiede la visita, che viene concessa verso le 10.30, e l'unico consiglio che il medico provinciale sa dare a mia moglie è: «cambi aria». Ora se il medico provinciale ci consiglia di cambiare aria, significa che egli è a conoscenza come predette macchie e i dolori motori siano causati dall'inquinamento atmosferico di Bolzano e che fino ad oggi non è stato trovato nessun rimedio, che allontanare i soggetti da Bolzano. Il consigliere Mayr ha affermato che personalmente posso permettermi di fare cambiare aria al bambino, mentre altre famiglie non avranno tale possibilità. E' vero. Posso inoltre dire che dopo un mese di allontanamento da Bolzano le macchie blu ed i dolori motori sono pressoché scomparsi. Se dunque il medico provinciale non sa altro che consigliare di cambiare aria, ritengo, che un cambiamento d'aria farebbe bene anche a lui.

Ma lasciamo a parte i miei fatti personali e ritorniamo al nostro lavoro. Desidero pro-

porre concretamente che la Regione eserciti una certa pressione sugli organi competenti dello Stato, affinché si provveda ad attuare necessarie ed essenziali misure. Abbiamo indicato le norme di attuazione alla legge 615ma a mio avviso dovremmo andare oltre. Non dico una cosa venutami in mente in questo momento, ma desidero ricordare le proposte ripetutamente avanzate dal direttore dell'associazione industriale e cioè che è assolutamente necessario trovare una soluzione globale, vale a dire trovare modo e maniera per risolvere questo problema, almeno nella ristretta area di Bolzano. Tale invito non è rivolto soltanto alla Giunta regionale, ma anche al Comune ed alla Giunta provinciale; si dovrà inoltre provvedere che le industrie si impegnino a lasciare eseguire i necessari controlli, per poter stabilire quali aziende industriali emettano effettivamente gas nocivi, escludendo quelle aziende, che rifiutassero i controlli, da qualsiasi sovvenzione. In questo modo le costringeremmo a fornirci la prova della loro serietà e da parte nostra potremmo offrire loro un aiuto per la installazione di impianti depuratori. Pregelremo quindi la Regione di voler reperire i necessari mezzi finanziari per venire incontro alle aziende industriali. Non si tratterà quindi di chiudere stabilimenti, togliendo il pane a molti lavoratori, ma di risolvere globalmente il problema. Si dovrà inoltre cercare di adibire i terreni, che sorgono nelle vicinanze della zona industriale e che pertanto subiranno comunque sempre dei danni, ad altri scopi e di offrire quindi al coltivatore la possibilità di alienare i propri poderi. Sono a conoscenza che i contadini sono disposti ad agire in tal senso ed hanno già richiesto al Comune la modifica del piano regolatore, che sarà peraltro necessario. I Comuni di Bolzano e Trento dovranno inoltre provvedere che durante l'inverno non si faccia uso per il riscaldamento di combustibili che producono gas SO₂.

Desidero pertanto interpretare la mozio-

ne nel senso, che possa contribuire ad eliminare questo grave problema di natura economico-sanitaria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Nel 1970, anno in cui dovrebbe essere propagandata la difesa della natura, leggiamo tutti i giorni seguendo le cronache, di inquinamenti atmosferici, di inquinamenti delle acque; vediamo che addirittura la Magistratura di Roma sta interessandosi del mare di Roma, leggiamo che la stessa Napoli sta interessandosi del grado di inquinamento del mare napoletano; vediamo le stesse cose ripetersi a Genova, ripetersi sulla Riviera Adriatica ecc. Anche da noi, come abbiamo sentito dai colleghi che mi hanno preceduto, e come abbiamo avuto occasione di vedere e sentire anche lo scorso anno nella zona di Mori, c'è inquinamento atmosferico e c'è anche l'inquinamento di certi rivi, di certi torrenti d'acqua. Proprio in questi giorni ho avuto occasione di presentare all'assessore all'economia montana e foreste una interrogazione sull'inquinamento, per fortuna attualmente leggero, del Rio Stava e del torrente Avisio, inquinamento dato dagli scarichi incontrollati della Montecatini. In quest'anno, appunto, in cui si dovrebbe con tutte le forze puntare alla salvaguardia della natura, puntare a far vedere l'importanza della natura stessa, ci troviamo invece sprovvisti ad affrontare il problema degli inquinamenti. Assieme ad altri colleghi io ho firmato un emendamento alla mozione, in cui si chiede praticamente ai presentatori della S.V.P. di inserire alcune righe che tengano presente che lo stesso problema esistente a Bolzano per la Montedison e per la Magnesio, esiste in provincia di Trento, a Trento, in altre zone insomma, per altre ditte o per le stesse ditte che qui svolgono attività. Io penso che questo problema sia essenzialmente un problema sociale, un problema umano perché ne va in definitiva della no-

stra stessa vita. Son parole forse queste che suonano un po' forti e un po' fuori luogo, ma di questo passo io penso che ne vada veramente della nostra vita. Io non vedo, o almeno non arrivo a vedere, che sia una lotta dei contadini contro gli operai dell'industria o, diciamo, un favoreggiamento degli operai dell'industria a scapito degli agricoltori, dei contadini. Questo è un problema sociale. Difendiamo i contadini, difendiamo gli agricoltori, che hanno il diritto e hanno il dovere di coltivare la loro terra, al fine di produrre. Difendiamo gli stessi operai dell'industria, i quali hanno il diritto di lavorare in un ambiente sano, in un ambiente che non provochi quelle malattie, che poi vediamo non vengono a colpire solo gli operai dell'industria stessa, ma colpiscono anche della gente, dei civili, fuori della fabbrica. Quanto ha detto poco fa l'assessore Steger è cosa che veramente lascia esterrefatti e perplessi, perché so anch'io che se un qualcosa provoca un danno, cambiando aria o andando via quel danno viene ritratto, ma mi pare che questa non sia affatto una scusa: e del resto, come giustamente ammesso — anche da Steger — lui, noi, qualcun altro forse può anche arrivare a far cambiar aria ai propri figli o alla propria famiglia, ma la moltitudine degli operai, dei contadini, della povera gente che non arriva neanche a pagarsi una settimana di villeggiatura a ferragosto, è un po' difficile che riesca a cambiar aria o far cambiar aria ai propri familiari colpiti da queste esalazioni. Quindi io direi che se non vogliamo arrivare all'annientamento totale di questa folle umanità, si debba metter ripiego chiaramente, senza prestare il fianco a delle pressioni, ma proprio andando a colpire dritto quelle che sono le cause e cercando di eliminarle dalla radice, senza perplessità, senza mezze misure, in maniera definitiva. Penso che si debba assolutamente arrivare a questo. Quindi io approvo e sottofirmo, sottoscrivo la mozione dei colleghi della S.V.P. Approvo anche

l'interpellanza del collega Gouthier, e con quella aggiunto, o almeno con quella variazione che è stata richiesta da alcuni di noi, cioè che questa azione non deve essere localizzata solo alla provincia di Bolzano o alla città di Bolzano, ma si arrivi a comprendere l'intero territorio della Regione; ed è giusto che a quelle industrie che non danno le garanzie, le opportune garanzie di salvaguardia dalle esalazioni di fumi o di scarichi ecc., non vengano dati dei contributi, perché sarebbe come armare la mano di un assassino, dare una pistola in mano a un assassino, perché quello poi la possa rivolgere verso di noi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, il problema dell'inquinamento è certamente un problema di estrema importanza, non solo per il nostro paese, ma per tutta l'umanità. E vorrei qui accidentalmente ricordare che è in corso negli Stati Uniti una campagna molto seria, per giungere, non dico alla eliminazione, ma almeno alla riduzione dell'inquinamento, sia atmosferico che delle acque. Vorrei ancora ricordare che l'inquinamento delle acque influisce direttamente sull'inquinamento atmosferico. Uno studio recente, condotto appunto negli Stati Uniti, dimostra che il bilancio annuale del consumo di ossigeno della zona degli Stati Uniti, è in deficit di circa 40%, per cui questa deficienza di ossigeno può venire compensata soltanto dallo apporto di ossigeno che arriva dagli oceani, dove essa è fornita da fenomeni di fotosintesi, che sono strettamente legati alla purezza delle acque marine. Dicevo che il problema dell'inquinamento è un problema di importanza fondamentale per la nostra stessa sopravvivenza. Per questo il gruppo liberale non può che approvare qualsiasi atto mirante a ridurre tale inquinamento nel nostro paese. Vorrei però ancora dire che ho ascoltato con una certa

divertita sorpresa quanto affermato dal collega avv. Gouthier. Secondo il collega comunista, l'inquinamento atmosferico è dovuto soltanto alle colpe del capitalismo e dell'iniziativa privata. Mi pare che questo sia un chiaro esempio di deformazione professionale, in questo caso di deformazione politica. Io vorrei cordialmente ricordare al collega Gouthier che il problema esiste anche nei paesi comunisti, dove ha portato a degli studi, anche a delle soluzioni di notevole importanza tecnica. Il problema comunque è di una tale vastità che non è possibile risolverlo settorialmente, ma deve essere trattato e risolto secondo un piano organico ed integrale; piano che richiede evidentemente, sicuramente una volontà politica non solo a carattere regionale, bensì a carattere nazionale, e vorrei dire addirittura a carattere universale. Pertanto mi sembra anche logico, che non sia giusto dare addosso a questa o quella azienda, anche se sono pronto ad ammettere che qualche azienda ha le sue colpe particolari, anche gravi. Riterrei pertanto opportuno che i presentatori della mozione accettassero quanto proposto dal collega Pruner, per una generalizzazione maggiore delle richieste contenute nella mozione stessa. Il gruppo liberale voterà comunque a favore della mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, il mio gruppo è d'accordo con la mozione presentata dai colleghi della S.V.P., in quanto solleva un problema, è già stato sottolineato da tutti, solleva un problema di estrema importanza ed un problema che sta esplodendo in tutta la sua preoccupazione. Per quanto riguarda le acque e per quanto riguarda l'atmosfera se ne sta parlando da molto tempo, ed anche in questo Consiglio regionale il problema è stato trattato più volte, sotto i vari aspetti che

esso implica. Io sono d'accordo con il collega Steger, ed ho piacere che abbia sottolineato che non è un problema che riguarda solo Bolzano, ma bensì tutta quanta l'umanità, direi tutta quanta l'umanità che si va industrializzando, non solo con le fabbriche, ma che si va industrializzando nei vari settori di attività, ivi compreso il settore dell'agricoltura. Purtroppo fino ad oggi si è cercato da più parti interessate, di insabbiare il problema, per quanto riguarda le fabbriche, per quanto comporta delle spese, comporta dei costi, e qui abbiamo trovato delle notevoli resistenze per attuare quegli accorgimenti, previsti del resto anche dalla legge, che potrebbero eliminare, o ridurre perlomeno, i danni dell'inquinamento atmosferico. E con questo la salute pubblica risulta compromessa, e risulta compromessa anche per quanto riguarda il settore dell'agricoltura. Alcune settimane fa io ho presentato una interrogazione all'assessore all'agricoltura, per il problema della moria del bestiame, che sembra dovuta all'uso indiscriminato di certi anticrittogamici. Evidentemente se questi anticrittogamici inquinano l'atmosfera e danneggiano gli animali, non faranno certamente bene alle persone. E anche qui siamo in attesa dei risultati dell'inchiesta che è stata promossa dal veterinario provinciale e da altri tecnici, ed è stata sollecitata dall'assessorato all'agricoltura. I danni economici che derivano da questo inquinamento atmosferico nei vari settori, sono di incalcolabile portata. Sono danni enormi per la salute pubblica, sono danni enormi per l'economia, per la mancata produzione, per la mancata resa dei lavoratori che vengono colpiti da certe malattie e che comunque non possono lavorare in un ambiente sereno, in un ambiente igienicamente adatto. Ed io dico che le industrie non possono assolutamente subordinare l'attuazione degli accorgimenti tecnici, alla concessione di contributi da parte della Regione, nè al ricatto, alla minaccia di chiusura, di licenzia-

mento di operai, qualora i contributi non dovessero arrivare, qualora l'aiuto non dovesse arrivare. Non è una novità che noi siamo dovuti intervenire urgentemente, 4 o 5 anni fa — adesso non ricordo la data precisa — per dare dei contributi, per attuare alcuni accorgimenti non sarebbero stati attuati e qualora si fosse insistito per l'attuazione, la fabbrica sarebbe stata costretta a chiudere certi forni, o addirittura a chiudere i battenti. Non credo che questo sia un sistema per risolvere il problema, non credo che le fabbriche possano ragionevolmente sostenere questo stato di cose. Ma, come ripeto, non è un problema che riguardi solo alcune fabbriche di Bolzano. Perciò sono d'accordo con il collega Pruner di includere tutte le industrie e di fare una verifica di quali sono le industrie o gli stabilimenti che emanano gas venefici; e non solo, per quanto riguarda le industrie, e verificata la veneficità dei gas che vengono emanati da alcuni stabilimenti, imporre agli stabilimenti stessi di attuare quegli accorgimenti per l'eliminazione di questi gas venefici, e quelli che non li attuano, è stato qui detto ed io lo sottolineo, non potranno più fruire dei benefici previsti dalle leggi regionali per l'incentivazione industriale. Ma un'altra verifica dovrà essere fatta anche in altri settori, particolarmente nel settore dell'agricoltura, perchè anche lì stiamo correndo il pericolo di avvelenarci tutti quanti, anche quando andiamo in campagna, ma particolarmente sono esposti ai pericoli gli operatori, i lavoratori dell'agricoltura, che sono a contatto con questi veleni. Certamente subiscono dei danni nel lavoro dei campi, nel lavoro dei frutteti; e di esempi ne abbiamo tutti i giorni, anche perchè non sempre vengono rispettate, le norme antiinfortunistiche. Ma anche rispettando le norme antiinfortunistiche ogni giorno abbiamo esempi di agricoltori che vengono avvelenati dagli anticrittogamici che usano in agricoltura. Pertanto io mi dichiaro d'accordo con questa mozio-

ne, possibilmente con gli ampliamenti che sono stati proposti dal collega Pruner e dai firmatari di quel emendamento che è stato presentato alla Presidenza. Mi auguro che i presentatori li possano accettare, in maniera che la mozione risulti più completa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Non c'è bisogno di dire molto, dopo quello che è stato detto, per dare il nostro voto favorevole a questa mozione, in quanto quello che è stato illustrato, i danni che sono stati illustrati dal cons. Mayr nella mozione e nell'illustrazione fatta qui in Consiglio, dimostrano chiaramente che effettivamente vi è bisogno di intervenire. Ma se noi apriamo qualsiasi giornale in questo momento, vediamo che l'attenzione della nazione è portata a vedere quali sono oggi i danni che sono portati dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento delle acque. E di conseguenza io penso che per risolvere questo problema sia necessario che lo si veda in sede nazionale. Il cons. Steger, mi pare, qui parlava che bisognerebbe allontanare, e vi sarebbe forse anche la possibilità, di allontanare gli stabilimenti dalle campagne, vendendo praticamente, o dando la possibilità ai contadini, di vendere le campagne che sono vicine. Ma in questo caso io penso che noi potremmo di nuovo, evidentemente, altri stabilimenti e quindi ancora i pericoli vicini alle terre che sarebbero poi industrializzate. Di conseguenza non si risolve il problema in questo modo. Ecco perché io credo che la Regione debba intervenire nel limite delle sue possibilità, perché la Regione debba intervenire nel limite delle sue possibilità, perché non solo vuole difendere quello che sono i prodotti dei contadini, ma perché deve difendere anche, negli stabilimenti, quella che è la salute del cittadino, quella che è la salute del lavoratore nell'inter-

no della fabbrica.

Penso che oggi, per far in modo che si abbiano maggiori profitti, si tenta di far meno di quello che si deve fare per proteggere la salute del cittadino. E mi pare che ci siano state anche delle affermazioni fatte dal cons. Mayr, quando diceva che non è colpevole. Però se la Regione intervenisse, o gli enti pubblici intervenissero, nel contribuire a finanziare i provvedimenti per quanto riguarda l'installazione di filtri o di altri mezzi per la protezione e per eliminare questi fumi, evidentemente, allora, loro lo farebbero. E' chiaro che in questo modo c'è il riconoscimento che esiste un danno e di conseguenza esiste un pericolo per la salute. Credo che per questo la Regione debba intervenire, abbia il dovere di intervenire nell'interesse della salute del cittadino. Per questo noi abbiamo anche presentato un emendamento, per estendere questi provvedimenti, eventualmente che si dovessero e che si suggeriscono con la mozione, a quelli che sono gli stabilimenti della provincia di Trento, i luoghi dove anche questi danni vengono prodotti dagli stabilimenti che sono dislocati nella provincia di Trento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Nel merito di quanto la mozione si propone di promuovere, evidentemente è stato detto tutto: ragioni di salute, tutela del paesaggio, ragioni di estetica e quant'altro mi pare abbia fatto oggetto di sufficiente illustrazione da parte dei vari colleghi. Quindi non dirò che siamo favorevoli a questa mozione perché ne condividiamo le finalità, essendo una cosa praticamente scontata. Piuttosto vorrei fare qualche osservazione così, nella impostazione, nel merito. Ho già avuto occasione di osservare giorni fa, a proposito del documento su Caldaro, e troviamo piuttosto strano questo procedere di un par-

tito di maggioranza, che fa parte della Giunta, attraverso sollecitazioni provocate in Consiglio, perché la Giunta faccia questo piuttosto che quello, quando mi pare che la via normale dovrebbe essere quella di chiedere in Giunta, di proporre in Giunta, una determinata azione. Niente di male se viene chiamato in causa il Consiglio per dare maggiore solennità. Forse una preoccupazione di carattere assembleare che ispira la S.V.P. direi che sarebbe l'unico caso in cui la concezione assembleare sarebbe già accettare con entusiasmo, perché proveniente da un partito, da una formazione che, viceversa, non ha di queste preoccupazioni. Non so quale sia il motivo, mi limito soltanto a fare l'osservazione. L'altra osservazione che voglio fare è quella circa il tono, più che il contenuto, della mozione stessa; un tono che non mi sento di condividere in pieno. E' una chiamata di responsabilità della Giunta, non solo di quella attuale, ma di quelle precedenti — della quale abbiamo fatto parte anche noi — per una inerzia che non c'è stata in verità; o s'è fatto quello che a suo tempo è stato fatto, lo ha ricordato un momento fa Avancini, almeno un intervento parziale. Si è fatto adossandosi, almeno da parte nostra e della D.C., la valanga delle critiche da parte dei vari settori del Consiglio che ci accusavano di regalare i soldi agli industriali per fare opere di depurazione; e allora perlomeno si riconosca che bene o male quel tanto si è fatto, oppure non si è fatto, allora ci si ricreda e ci si rimangi le contumelie che allora sono state rivolte a chi proponeva il provvedimento. Di fatto resta che qualche cosa è stato avviato, e quindi almeno di quello deve esser preso atto, e il tono della mozione dovrebbe essere diverso. E' chiaro che allo stato attuale delle cose i provvedimenti delle varie casse competenti, dello Stato della Regione, ai Comuni, alle Province, e agli interessati provati, non sono minimamente corrispondenti alle esigenze, alle necessità. Su questo mi pare che siamo tutti d'accor-

do. Saremo tutti d'accordo quindi, sulla indispensabilità di una serie coordinata di interventi, per porre rimedio, prima che sia troppo tardi. Quindi sulla base di questi concetti generali, nello spirito, nella finalità che la mozione si propone, noi siamo con tutti coloro che poi, col consenso dei presentatori evidentemente verranno accolti gli emendamenti, di non trovarci a dover votare per una mozione, che implicitamente almeno, mette sotto accusa noi stessi, per quello che non avremmo fatto e che invece riteniamo di avere, sia pure parzialmente e insufficientemente, fatto. Mi riservo quindi a nome del gruppo di decidere il voto che vorrebbe e vuole essere favorevole al momento in cui la mozione verrà presentata con eventuali emendamenti che venissero accolti dai presentatori.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Per esprimere anche da parte nostra, da parte del gruppo della D.C., la soddisfazione delle occasioni, di tutte le occasioni, che vengono offerte, per cercare di puntualizzare i problemi relativi all'inquinamento dell'atmosfera, dell'aria, dell'acqua. E partiamo tutti dalla convinzione — anche il dibattito qui sviluppatosi in Consiglio regionale è incentrato sulla preoccupazione del grave pericolo che va incombeando sull'umanità — che il pericolo della rottura dell'equilibrio sul quale la stessa umanità si basa. E anche io sono convinto che almeno nelle sue espressioni più generali, più importanti, il problema abbia tutta una sua rilevante implicazione di ordine politico, in funzione proprio di un tipo di società, di quel tipo di società che noi vogliamo promuovere e tentiamo di mandare avanti; di un tipo di società sommersa dai consumi in quanto tali. E qui si può aprire tutta una dialettica, ma certamente credo che sarà fondamentale, se vogliamo mante-

nere quella forma di equilibrio, che ci si abitui sempre di più a contenere forme di consumi. Questo diventerà inevitabile. Per esempio rilevavo, e dicevo fino a non molto tempo fa, che ci vantavamo del grado di civiltà di una comunità, di una città, nella misura in cui consumava tanta acqua, per esempio. Dicevamo così: le città dell'America consumano circa 1.500 anche 2.000 litri, 2.500, 3.000 litri di acqua per abitante al giorno, beati loro. Ma probabilmente dovremo abituarci a contenere anche questi tipi di consumi, a ritenere proprio l'esigenza fondamentale per salvare quelli che sono i valori fondamentali della nostra civiltà, dell'umanità. E' da questo punto di vista che senza dubbio il problema ammette e dà delle implicazioni politiche di enorme rilevanza. Nel merito del problema so che il Presidente della Giunta regionale vorrà fare giustamente delle opportune e importanti precisazioni, dirette ad indicare quello che è stato l'operato della Giunta regionale, e a ricordare quanto la Giunta regionale sta facendo, quello che per dovere di obiettività sia opportuno, anche da questo punto di vista, tenerne conto nella mozione. Mi riallaccio a quanto diceva adesso il collega Raffaelli: credo veramente che vada puntualizzata la mozione nel senso di tener conto di questo. Per quanto riguarda i problemi tipicamente riportati, sui quali si potrebbe parlare molto, problemi che io conosco molto bene per varie ragioni, e dei quali ricordo la storia, la storia in tutte quante le sue espressioni vicine e lontane. Ricordo i tempi in cui parlare di questi problemi a Bolzano si correva veramente dei grossi rischi. Parlare dell'inquinamento della zona industria a Bolzano si correva dei grossi rischi dalle due parti della composizione dei gruppi linguistici: in funzione di tentativo di colpire gli interessi degli italiani in quanto tali, di colpire gli interessi del gruppo linguistico tedesco in quanto tali. Mi ricordo molto bene, anche nella mia esperienza politica, con quanto pruden-

za si era costretti a parlare di questo problema, che pur esisteva, che pur c'era, che pur andava manifestando quel tipo di conseguenze che tutti quanti conosciamo. Ed è già molto, è veramente notevole che oggi, a livello di opinione pubblica, si sia acquisito questo grado di maturità, che vorremmo però sempre più, anche da questo punto di vista, integrato veramente nella ricerca di un interesse che tenga conto di tutti gli interessi, indipendentemente da quelli dei gruppi o delle eventuali riserve che vi fossero dietro a quelle dei gruppi. E' un interesse della collettività in quanto tale e in quanto tale va risolto in un quadro che tenga conto di tutte le sue implicazioni, di tutte quante le sue conseguenze, senza nessuna riserva, perché evidentemente la riserva può nascondere il sospetto e l'inganno, che in un problema di questo genere non può essere ammesso e non possiamo considerare. Ed è evidente anche — e qui non entro nel merito perché altrimenti il discorso andrebbe troppo lontano e mi propongo di fare un intervento molto breve — ed è evidente anche qui che per risolvere il problema della città di Bolzano, è necessario uno sforzo coordinato di tutti gli enti che siano preposti, prima di tutto del governo nostro, dell'amministrazione provinciale. Esiste anche un problema che riguarda il paesaggio, in quanto tale, della città di Bolzano, e esiste in un aspetto veramente grave e preoccupante, anche da questo punto di vista, ed è anche da questo punto di vista che è necessario ricercare un'integrazione dei vari interventi, che dobbiamo promuovere, sollecitare, al fine anche di porre un periodo di tempo abbastanza limitato ormai davanti a noi, per risolverlo. Perché credo che ormai esiste una certa maturità di idee, di indicazioni economiche o di quelle che sono conseguenze economiche, perché veramente si promuova definitivamente un intervento preciso e definitivo, diretto ad eliminare quello che per la città di Bolzano, è sotto ogni punto di vista veramente una con-

seguenza che non può più essere ulteriormente accettata.

PRESIDENTE: Tutti i gruppi hanno parlato. Allora la parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Signori consiglieri, mi pare che sia stata unanime la sottolineatura relativa alla portata di questo problema, inteso come un fatto che si inquadra in una situazione di civiltà, da affermare, con tutte le incombenze che derivano di conseguenza al potere pubblico. La citazione di un diritto alla salute che ha fatto il cons. Mayr, è quindi pienamente da condividere, non solo per un riferimento alla Costituzione, ma per un riferimento a un grado di sensibilità che occorre affermare e sostenere; non solo questo, ma anche, direi, una consapevolezza qui è emersa, ed io tendo a nome della Giunta a confermarla, che oggi la lotta all'inquinamento rappresenta anche un fatto politico vorrei dire, non solo genericamente, per il fatto cioè che interessi la comunità dei cittadini, per il fatto che le misure da prendersi per eliminare le origini e le conseguenze di questi inquinamenti comportino il riferimento a tutte le possibilità di applicazione della ricerca scientifica e il richiamo a tutte le materie che fanno riferimento all'attività umana, dalla medicina all'urbanistica, all'economia, non solo per questo fatto, ma anche per una progressiva presa di coscienza che si fa strada chiaramente nei Paesi a più alto avanzamento industriale, che tende ad affermare taluni indispensabili gradi e livelli di priorità, in ordine alle iniziative da prendere e che antepongono, quindi, queste priorità, le nuove esigenze e i nuovi valori a quelli tradizionali. Contemporaneamente mi pare che la discussione su questa mozione ha messo in luce un'altra consapevolezza: che il tema riguarda non solo, evidentemente, una comunità per quanto ampia quale quella di una città, ma riguarda tutta la dimensione del-

le situazioni attuali nei Paesi ad alto sviluppo industriale, ed essi derivano anche dall'emergere dei nuovi sviluppi, dell'incidenza delle nuove tecniche produttive, e se vogliamo, anche da una certa spinta, fin qui tradizionale, a considerare il fatto della produzione come fatto unico da prendere in esame e da catalogare come fatto emergente nella iniziativa di incentivazione industriale e nell'attività che ha portato a tale iniziative, tralasciando le conseguenze di queste iniziative e di questi fatti, i quali venivano ad emergere anche in tempi passati, ma che ora emergono in modo più evidente riguardo alla salute e riguardo al paesaggio, e riguardo a tutto ciò che riguarda il vivere civile, il modo di vivere di questo tempo, che è indispensabile e necessario assicurare. Quindi, da questo punto di vista, il tema dell'inquinamento non è nuovo, è nuova la sua dimensione; certamente quando si incominciò ad usare il carbone come fonte di energia evidentemente già a quell'epoca, e siamo a 5-600 anni fa, quel tema incominciò a emergere. Oggi nella dimensione nel quale si propone evidentemente indica delle situazioni che spesso sono insostenibili nelle quali occorre penetrare per determinare un capovolgimento. Devo dire che questa diagnosi si scontra spesso con gli strumenti che abbiamo a disposizione, oltre che con interessi precostituiti che ovviamente esistono in queste situazioni come in altre, e dico che nel caso nostro la situazione che ci trova di fronte riguarda ad esempio un testo unico delle leggi sanitarie che è del 1934, un testo unico sulle acque pubbliche che è del 1933, quando altri Paesi, citiamo l'Inghilterra per citare il Paese più avanzato, ma citiamo la Germania, citiamo altri Paesi, si sono dati nel primo dopoguerra una legislazione che notoriamente è tra le più avanzate e quella che ha consentito di realizzare risultati tra i più interessanti e validi. Peraltro torno a ricordare la dimensione di questi problemi, perché non si facciano discorsi troppo facili o si vedono

troppo vicine le soluzioni. In una enumerazione fatta negli Stati Uniti, si afferma che sarebbero necessari 275 miliardi di dollari nei prossimi 34 anni, cioè 17.200 miliardi italiani, in 34 anni, per eliminare l'inquinamento. Nixon nel messaggio al congresso del '70, il messaggio del quale si è parlato anche qui, parla di 10 miliardi di stanziamento di dollari, sempre per i prossimi 5 anni. Ed è un tema questo che evidentemente anche a riguardo con altri Paesi, e soprattutto a riguardo anche con l'Italia, secondo uno studioso, il costo complessivo per l'inquinamento dell'aria e dell'acqua comporterebbe, per la sola industria, una spesa annua tra i 1.500 e i 2.000 miliardi, di cui circa 650 per la sola aria. E sono dati che sono stati riferiti nel recentissimo convegno promosso dall'ENI, intervento pubblico contro l'inquinamento, avvenuto a Roma, al quale abbiamo partecipato anche noi, nel giugno scorso. Dico che anche se per altro taluni Paesi sono assai evoluti nel settore della legislazione, ciò non evita di riscontrare che vi sono situazioni spesso anche drammatiche, pesanti, in questi Paesi; del lago di Ginevra si parla molto male in questi tempi, mi riferisco a recenti articoli su giornali svizzeri; dell'Olanda si parla addirittura come della pattumiera dell'Europa, voglio dire che per quanta umbrificazione possono avere talune situazioni in articoli di stampa, dai titoli più o meno scandalistici, certo è che, anche nei Paesi dove si è avanti nelle forme di prevenzione e di protezione, si riscontra un certo ritardo rispetto al crescere dell'evoluzione tecnologica, che comporta costantemente l'emergere di nuovi problemi, ai quali non si fa fronte in modo sufficientemente rapido e tempestivo. Detto questo, direi che sul nostro tema specifico qui è venuta una puntualizzazione importante, mi riferisco a un cenno che ha fatto dal cons. Gauthier, che in parte è stato raccolto anche mi pare dal cons. Steger, che cioè sarebbe pericoloso, non sarebbe giustificato oltretutto, por-

re il fatto specifico di Bolzano al quale la mozione si riferisce, in termini alternativi, fra agricoltura e industria, perché questo, ripeto, non potrebbe trovare consenso in ogni caso, anche se evidentemente la difficile coesistenza di questi due settori dell'economia, appunto di fronte all'emergere dei nuovi fatti ai quali mi sono riferito, comporta che si riesca a tener fronte alle situazioni, cercando forme di contemperamento che salvino il più possibile ciò che è salvabile, con prioritario evidentemente riferimento agli interessi della comunità e con lo stesso agli interessi della salute della comunità. Se noi dovessimo porre in termini esterni il discorso, evidentemente mi riferisco a quanto aveva accennato poco fa il cons. Avancini, dovremmo fare serie riserve anche sull'uso degli antiparassitari in agricoltura, poiché abbiamo visto che ciò che serve alle piante, secondo episodi recentissimi, non serve agli animali, anzi provoca fatti estremamente negativi sugli animali, e quindi anche da questo punto di vista occorre porre formule di salvaguardia idonee. Io dico, credo valga la pena di arrivare a generalizzare le situazioni. Si è parlato qui delle macchie blu; c'è un emergere di situazioni di questo tipo, analoghe a quelle di Chizzola, anche a Bolzano, però è un fatto, io mi riferisco a studi in recenti convegni di settore, dati ufficiali, è un fatto che l'episodio di Chizzola fin qui quanto al fenomeno delle macchie blu era fin qui, ripeto, unico, sono diventate nel Colorado, in un convegno avvenuto a Member cinque mesi fa, un fatto di relazione e di ricerca notevole, appunto per la tipicità e l'unicità dell'episodio, che evidentemente va caratterizzato nello ambito geografico nel quale si trova. Di fronte a queste situazioni è risultato che mentre le industrie che producono alluminio attraverso l'emanazione fluorosa, ad esempio, provocano danni sistematicamente anche altrove all'agricoltura, non provocavano alle persone, e questo ha portato a dire che il caso veramen-

te era tipico e quindi, a parte talune perplessità emerse in questo convegno su una certa amplificazione del fenomeno che si è più o meno verificata, ha detto che occorre in ogni caso ambientare il fatto, l'episodio, la situazione, a quell'ambiente geografico, dato che non c'erano altri riferimenti di altro tipo in altri Paesi. Ciò premesso, devo dire che raccolgo, e faccio mio evidentemente, un accenno che hanno fatto sia il cons. Raffaelli che il cons. Pasquali, circa le responsabilità o le competenze della Regione in materia, e siamo in un campo che e per la legislazione antiquata, e perché quella nuova non si è inserita o collegata a quella esistente, consente, taluni margini di perplessità dal punto di vista operativo, dal punto di vista dell'esercizio delle competenze. Esiste un comitato regionale antismog che è presieduto dal Presidente della Giunta regionale nelle Regioni a Statuto speciale, nominato con decreto del Ministro della Sanità, che opera come organo dello Stato, e che ha una certa composizione prevista, secondo il decreto ministeriale, secondo quanto la legge 715 specificatamente indica, però è indubbio che se questo comitato regionale ha un tipo di sovrintendenza e di azione e di consulenze e di azione promozionale per tutto ciò che riguarda l'inquinamento atmosferico, vi sono competenze che in parte sono rimaste attribuite ad organi locali, in parte sono state ex novo attribuite ad organi diversi, dal comitato regionale antismog o dalla Regione stessa; ad esempio le Giunte provinciali, ai sensi dell'art. 7 della legge 615, quella che ha costituito il comitato antismog, erano tenute entro un anno dall'emanazione di quella legge, che risale al 1966, a mettersi in condizione a istituire un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, attraverso i laboratori provinciali di igiene; questo non è avvenuto, o sta avvenendo, e quindi è chiaro che qui non si può configurare una competenza soltanto regionale a intervenire nel settore.

In questo stesso settore non è venuta a mancare una competenza del sindaco ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie, cap. 217, il quale prevede che nel caso il medico sanitario comunale accerti che vi sono fatti di inquinamento dannosi per la salute, può segnalare tale situazione al sindaco, il quale ha il potere di provocare la chiusura di un certo stabilimento, che è ciò che è avvenuto del resto nel caso dello stabilimento di Chizzola da parte del sindaco di Mori. Per altro la legge 275 sul comitato antismog, all'art. 20 prevede che questa stessa iniziativa possa spettare, dice, al prefetto egualmente, e per altro un'pò contraddicendosi con una certa affermazione di un articolo precedente, afferma che la vigilanza in stabilimenti industriali, ai fini dell'inquinamento atmosferico, è affidata ai comuni e alle province. Non c'è dubbio che vi è una certa confusione che è aggravata dal fatto che lo stesso comitato regionale antismog può provvedere a determinare sopralluoghi negli stabilimenti industriali, attraverso una apposita commissione provinciale, della quale la legge indica la composizione. Però è certo che anche l'ispettorato del lavoro, questo per altro più ai fini, se vogliamo, della tutela della salute dei lavoratori, può accedere agli stessi stabilimenti, e egualmente può fare evidentemente il medico provinciale nell'ambito della propria specifica competenza in materia di igiene pubblica. Tutto questo evidentemente comporta che esista una certa difficoltà a determinare il modo e la forma di intervento nei casi specifici che vengono qui emanati o che vengono ad emergere, cioè il riferimento preciso all'autorità abilitata ad emettere un certo provvedimento, o a compiere determinate iniziative. Per altro, per quanto si riferisce al testo della mozione, io devo dire che il comitato regionale antismog, che si è costituito l'anno scorso, e ciò per una certa carenza anche a livello statale, per il fatto che il Ministero ha messo in movimento questa attività con un certo ritardo, il

comitato antismog ha già avviato talune iniziative che nel profilo delle preoccupazioni espresse dalla mozione mi sembrano degne di conoscenza, perché mi pare che la mozione stessa non rispecchi l'esatta conoscenza di quello che si è fatto, a livello regionale e vorrei dire anche a livello provinciale. Per quanto riguarda una sollecitazione relativa alle norme di attuazione della legge 115, devo dire che questa sollecitazione è espressa, ma già all'inizio dell'attività del comitato antismog, devo dire che era emerso un certo contrasto piuttosto marcato tra Ministero dell'industria e Ministero della sanità, è chiaro che qui sono venuti in collisione interessi notevoli, è evidente, il discorso del cons. Gouthier non mi sorprende, ma questo penso che in ogni caso sarebbe avvenuto e potrebbe avvenire anche in altri Paesi, e questo ha portato ad un notevole ritardo nell'emanazione di queste norme che per altro sono pronte per essere esaminate dal Consiglio dei ministri, ma evidentemente non, è con una sollecitazione in questo momento penso si possa ottenere di più di quanto si è ottenuto, perché le norme in questo momento, ripeto, sono pronte per l'esame del Consiglio dei Ministri. Per quanto riguarda iniziative specifiche, noi abbiamo individuato alcune linee di azione nel comitato antismog, del quale, torno a dire, fanno parte anche rappresentanti delle Province autonome, oltre che gli organi statali. Si è stabilito nella seduta del 30 giugno scorso di procedere, per quanto riguarda Bolzano, ad un rilevamento di tutta la zona industriale, e non su singoli stabilimenti, poiché mi pare questo un modo serio e obiettivo di procedere ad un accertamento che abbia le caratteristiche della precisione e direi della certezza, poiché è molto facile puntare il dito sulle industrie più grosse, anche può darsi che esse abbiano effetti inquinanti maggiori, o almeno al profano può apparire, quando è certo che invece a chi è esperto in questa materia sopravviene perlomeno qual-

che dubbio sulla possibilità che effetti congiunti di emanazioni di vario tipo, tra industrie grandi e industrie più modeste, provochi conseguenze che abbiano a incidere anche sulla salute oltre che su altri campi e su altri settori. Quindi a noi pare che non tanto valga la pena di puntare il dito su l'una o sull'altra azienda, quanto pare giusto fare l'accertamento sull'intera zona industriale. Abbiamo quindi fatto determinare, da chi è competente in questa materia, una scheda degli stabilimenti industriali, che viene in questi giorni emessa e che verrà compilata e che verrà verificata mediante i laboratori provinciali di igiene e profilassi, e attraverso la quale si determinerà il tipo, il grado e la situazione di affluenza ed inquinamento conseguente possibile per la atmosfera.

Un secondo episodio viene pure determinato in questo ultimo tempo, come decisioni del comitato antismog, in questo senso: abbiamo concentrato, e qui è stata preclusa l'opera del medico provinciale di Bolzano, un intervento di una equipe di un istituto superiore di sanità di Roma, il quale verrà a Bolzano utilizzando una sua apparecchiatura mobile, il 3 agosto, e darà inizio a determinati accertamenti sull'inquinamento atmosferico. Questo è il primo di taluni accertamenti che dovranno proseguire nel tempo evidentemente, poiché non è pensabile che con un accertamento fatto in breve tempo si possano dare valutazioni conclusive e definitive; (l'episodio di Chizzola da questo punto di vista è più indicativo al riguardo). Abbiamo avuto contatti con dirigenti delle industrie: a me pare che non sia da ignorare quanto si afferma da parte della dirigenza della Montedison, quando si sostiene che essendo stati installati nel marzo 1968 5 elettrofiltri, da quel momento l'abbattimento della parte corpuscolata delle emissioni è stato ridotto di 96%. Vorrei dire al cons. Mayr, se queste cose, questa stessa percentuale di abbattimento che lui ha notato in

Svizzera in relazione a quegli episodi che ha citato, risponde a verità, e lo cita come un dato testuale e degno di credito, io non capisco perché non si possa a questo dato prestare eguale fede, almeno che, cons. Pruner, lo dico anche a Lei, non si dimostri il contrario. In sostanza si sostiene, e questo fa parte anche di comunicazione scientifica avvenuta ultimamente, che il grado di abbattimento è quello che ho indicato, che la casa che ha prodotto questo sistema di elettrofiltri è quella che, la Elax di Zurigo, che è la più altamente specializzata in questo settore, e quindi qui siamo di fronte ad una installazione che ha caratteristiche dell'ultimo e del più recente ritrovato scientifico. In più si è detto che si è introdotto anche un sistema di stazioni di rilevamento dell'inquinamento nella zona, intorno alla zona dello stabilimento Montedison in Bolzano, e quindi giustamente si è detto, e mi pare che una osservazione, ripeto, pertinente, che fa parte propria, almeno fino a prova contraria, lo stabilimento Montedison si è messo nella condizione di corrispondere a quanto prevede la legge 615 e a quanto le ragioni di tutela della sanità vanno ad imporre doverosamente. Certamente può darsi che il fatto della Magnesio sia quello che più determina condizioni negative a livello di inquinamento atmosferico e quindi anche nei confronti di riflessi della salute. Per altro, ripeto, noi vogliamo fare l'accertamento su tutta l'area industriale e non accettiamo, dico subito, che si ponga questo discorso da parte di chi rappresenta la Magnesio, in termini vorrei dire di *do ut des*, cioè nel senso che questo discorso di tariffe preferenziali in materia di uso di energia elettrica, sia condizione non per l'installazione di impianti di abbattimento delle emissioni tipiche di quello stabilimento. Non è un discorso questo che possa essere accettato, a parte la obiettiva difficoltà che riscontra ad essere accettato per altre ragioni presso la dirigenza della ENEL, e quindi noi siamo del parere, come

Giunta regionale, che questi stabilimenti, comunque vadano ad eliminarsi, nell'atto in cui iniziano la loro attività o comunque nel profilo della loro ulteriore attività in quanto già operino, devono mettersi nella condizione di adempiere da se stessi alle necessarie iniziative di abbattimento delle emissioni che hanno effetti inquinanti, ed è chiaro che anche eventuali loro richieste dirette alla Regione, intese a utilizzare provvidenze regionali per ampliamenti od altro, possano essere accettate solo a condizione che si dia priorità a questo tipo di salvaguardia che evidentemente riteniamo più doveroso e indispensabile, su questo sappiamo che nel caso di Bolzano specifico è concorda su questo punto di vista anche la Giunta provinciale. Quindi non è, ripeto da condividere nè accettabile che si mercanteggi in qualche modo in una provvidenza regionale con fatti che sono doverosamente da imporre a chi inizi certe attività industriali che possano avere effetti negativi sulla salute pubblica. Dico che il comitato regionale non si è limitato a questo fatto dell'inquinamento fra attività industriali. Noi ricordiamo abbastanza che effetti, sicuramente non secondari, derivano in questo ambito di inquinamento, anche dall'uso tipico, abituale, dei bruciatori delle abitazioni private, comunque caratteristico delle città soprattutto, e qui da questo punto di vista noi andremo a sviluppare nel prossimo autunno una campagna, che chiameremo la campagna contro il fumo nero, per intenderci, così, dando un certo slogan a questa campagna, di intesa a illustrare alla pubblica opinione i vantaggi che potranno derivare, anche se non si possono qui imporre soluzioni, dall'uso del gasolio, ad esempio, in luogo degli attuali combustibili, che viene specificatamente indicato dalla legge come il più idoneo, e che comporta evidentemente anche una certa risistemazione di impianti di bruciatori, sui quali potrà anche essere utilizzata una certa consulenza che andremo a istituire, specifica e gratuita,

presso i corpi permanenti dei vigili del fuoco. Devo dire, a questo riguardo, che nelle assunzioni prossime, per meglio dire, nel concorso che andremo a bandire prossimamente per vigili del fuoco della Regione, noi provvederemo, nell'apposito regolamento, che si possa provvedere all'assunzione di vigili, i quali siano in grado di attendere in modo specifico, direi esclusivo, a questo settore della consulenza pubblica negli impianti di riscaldamento, in attuazione di quanto prevede in materia la legge 615. Con ciò dotando anche l'ente pubblico, in questo caso, il corpo dei vigili del fuoco, di personale specificatamente attrezzato solo per questo compito. Devo ancora ricordare che il comitato regionale antismog sia dotato di casi specifici, che è bene siano qui citati, con riguardo specifico ai cementifici del Trentino, mi riferisco a quelli di Cembra, mi riferisco a quelli di Calavino, anche a seguito di segnalazione di cittadini. Abbiamo preso in considerazione taluni reclami, talune osservazioni pervenuteci, abbiamo predisposto i necessari rilievi, siamo arrivati a certi risultati di tranquillità e in alcuni casi prescrivendo determinate norme, così da dare evidentemente a questo comitato operante il massimo possibile di iniziativa e di operosità. Con ciò penso di poter concludere la mia relazione, in particolare ricordando qualche cosa che riguarda la vicenda delle macchie blu a Bolzano, riferendomi a dati che mi sono stati comunicati a questo riguardo. Mi si fa sapere, e qui non voglio fare il difensore di nessuno d'ufficio, ma fino a prova contraria non ho motivo di non credere a queste affermazioni, che l'ufficiale sanitario del comune di Bolzano ha segnalato ultimamente all'ufficio del medico provinciale l'insorgere di questo fenomeno delle macchie blu, e ciò in particolare riguardo a quanto si poteva disporre nel settore del servizio medico-scolastico. Di conseguenza risulta che si è stabilito un certo piano di iniziative che riguardano la popolazione infantile del comune di Bolzano; il medico

provinciale ha costituito una certa commissione sanitaria di accertamento che già aveva operato qualche anno fa, e si è stabilito che in Mori già risultati positivi nel 1968, in occasione del precedente episodio, saranno sottoposti a controllo clinico da parte della commissione, che si avvarrà eventualmente anche di ricerche di laboratorio. Inoltre verranno ripresi i controlli sugli asili, già interessanti l'indagine del 1968, attraverso un esame medico a tutti i soggetti, il medico dell'ufficio igiene del comune di Bolzano, che è coadiuvato da una assistenza sanitaria, ha già avuto questo compito, esso ha disposto da parte dell'ufficio igiene del comune di Bolzano che venissero effettuati accertamenti in tutti i minori destinati alle colonie estive, in occasione della visita che è prescritta prima della loro partenza. Per quanto riguarda l'agricoltura, se ne parla nella mozione, devo dire che un accertamento venne già effettuato, su indicazione della Giunta e dell'assessore evidentemente, da parte dell'ispettorato provinciale di Bolzano nello scorso settembre. In effetti i danni causati da emanazione fumosa alla fruttivitecoltura nella conca di Bolzano sono risultati piuttosto rilevanti, è noto che le viti e in particolare le foglie delle viti sono particolarmente sensibili a tali fenomeni, e talune località sono risultate, anche in ragione di correnti d'aria più o meno intense, effettivamente toccate da questi fenomeni. E' chiaro per altro, a mio modo di vedere, che occorre adesso procedere ad un nuovo accertamento, venerdì la Giunta regionale nominerà una commissione di accertamento ulteriore, che sarà presieduta da un professore universitario, così da avere anche a livello scientifico tutte le garanzie del caso, anche per uscire da un certo rischio che su questa materia si vadano a inserire atteggiamenti o indicazioni o spinte non tutte pertinenti o non tutte disinteressate, e di conseguenza andremo a tirare le fila di questo lavoro entro il tempo più breve che sia possibile, fatti questi accertamenti che

consideriamo indispensabili. Per altro non penso che da questo punto di vista si possano dare affidamenti che la Regione indennizzerà colpiti da questo fenomeno, poiché è giusto e necessario che paghi chi ha provocato il danno e se la Regione non ha provocato il danno non capisco perché la collettività dovrebbe addossarsi le conseguenze di questi fatti lamentati anche in agricoltura. Detto questo, mi pare di avere riepilogato, spero in termini abbastanza completi, quanto mi pareva indispensabile; dico che la mozione così come è formulata, nella parte dispositiva quanto meno, ma parzialmente anche nella motivazione, non vedo come possa essere da noi acquisita, poiché ho documentato e dimostrato che già ci muoviamo in gran parte sulla falsariga delle indicazioni e dei suggerimenti contenuti nella stessa mozione, e quindi io mi associo a quanto han detto poco fa i cons. Raffaelli e Pasqualin, per dire che una mozione di incoraggiamento ulteriore e che dimostri la sensibilità pur gradita del Consiglio regionale su questo problema, per noi, per la Giunta è gradita. Il testo così come è evidentemente troviamo difficoltà ad accettarlo, perché oltretutto ci dice di fare talune cose che già stiamo facendo, e non vedo perché se già, non dico con grande merito, ma per iniziativa doverosa, stiamo operando, non vedo perché dovremmo risultare presso la pubblica opinione come in carenza di iniziativa.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento aggiuntivo alla mozione dai consiglieri Virgili, Betta, Parolari e Gouthier. Aggiungere al paragrafo 3), decima riga, dopo «Montedison e Magnesio di Bolzano» «e Sloi, Montecatini, Montedison della provincia di Trento». I cons. Mayr e gli altri, accettano?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: (S.V.P.): Es sind zu diesem Beschlufsantrag mehrere Abänderungsan-

träge eingereicht worden, die mit den Einbringern abgestimmt werden müssen. Nach den Erklärungen, die der Herr Präsident des Regionalausschusses abgegeben hat, dürfte sich auch in dieser Hinsicht etwa die Zweckbestimmung ergeben, daß der Antrag in gewissen Punkten anders formuliert wird. Ich schlage daher vor, daß die Sitzung kurz unterbrochen werde, dann könnten alle, die daran interessiert sind, diese gewissen Änderungen am Antrag einvernehmlich und gemeinsam vornehmen.

In merito a questa mozione sono stati presentati diversi emendamenti, che dovranno essere concordati con i presentatori. Dopo le dichiarazioni fatte del Presidente della Giunta regionale, potrebbe essere anche a tal riguardo conforme allo scopo riformulare certi punti della richiesta. Propongo pertanto di sospendere brevemente la seduta per concordare insieme a coloro che abbiano interesse, determinate modifiche.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo per cinque minuti la seduta.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Siccome il lavoro non è indifferente penso che probabilmente mezz'ora verrà impiegata, e allora il Consiglio può andare a casa, ritrovarsi domani mattina e in quattro e quattro otto votare senza discussioni.

PRESIDENTE: Resta inteso che noi si lavora fino alle 14. Adesso, se la elaborazione è un po' più pesante, possiamo sospendere e continuare con la legge.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Possiamo continuare con la legge sulle camere di commercio; altrimenti con una mezz'ora di sospensione non si ottiene nulla.

PRESIDENTE: Prego prendere posto. La seduta riprende.

Passiamo alla trattazione del disegno legge n. 54: «Norme relative al personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Bolzano e di Trento» (rinviato dal Governo).

La parola al Presidente della commissione.

RAFFAELLI (P.S.I.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I): Signor Presidente, signori consiglieri, non credo sia necessario che io spenda parole per esprimere il punto di vista del gruppo liberale su questo disegno di legge nel suo insieme. Nella seduta del 29 maggio 1970 lo avevo definito un disegno di legge borbonico, e non ho cambiato idea. Mi conforta un poco che la Presidenza del Consiglio nel repingere la legge, e soprattutto il famigerato art. 4, si è basata più o meno sulle mie medesime osservazioni ed obiezioni. A questo proposito, così come ho fatto in commissione dove ho trovato la solidarietà del collega repubblicano Betta, ho presentato una proposta di emendamento per abolire l'art. 4 stesso, o in subordine per modificarlo secondo la prima stesura proposta dalla Giunta. Ora il collega Raffaelli, Presidente della commissione, ci ha parlato degli altri emendamenti che non conosco e sul quale quindi mi riservo il giudizio. Devo dire che ritengo assolutamente non accettabile l'emendamento proposto allo stesso art. 4 dalla commissione legislativa competente, così come lo conosco e su suggerimento dei sindacati.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Allora la discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato con 1 voto contrario e 2 astensioni.

Art. 1

Alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano e di Trento è data facoltà di inquadrare nei ruoli organici camerale il personale non di ruolo che risulti comunque in servizio da almeno sei mesi alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'inquadramento nei ruoli camerale viene effettuato mediante concorsi per titoli ed esame-colloquio, prescindendo dal limite massimo di età previsto dalle vigenti disposizioni per l'ammissione ai concorsi.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 astensioni e 1 contrario.

Art. 2

Il personale non di ruolo di cui al precedente articolo è inquadrato nella qualifica iniziale della carriera alla quale attualmente appartiene ed alla quale è di fatto assegnato, purché posseda il titolo di studio richiesto, fatta eccezione per gli appartenenti alla carriera del personale esecutivo che, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, espletino da almeno un anno mansioni proprie della carriera suddetta.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 3

I concorsi di cui al precedente articolo 1 dovranno essere espletati entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge da apposite commissioni nominate ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 23, e presiedute dall'Assessore competente in materia di vigilanza sulle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o suo delegato.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astenuti.

Art. 4

Nella prima applicazione della presente legge, a tutto il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, viene

concessa un'anzianità di servizio di trenta mesi, utile alla progressione nella carriera.

Tale beneficio può essere applicato una sola volta e non è computato agli effetti dell'anzianità utile per la quiescenza.

Pure nella prima applicazione della presente legge e per non più di un biennio dalla sua entrata in vigore, la promozione alla qualifica di Capo Reparto, Primo Segretario o Primo Ragioniere e di Primo Archivista si consegue un concorso per titoli ed esame.

E' stato presentato un emendamento dal cons. Crespi: abrogare l'intero art. 4. E' questo? Perché poi c'è proposta di emendamento.

Prima quindi è l'abrogazione, pura e semplice.

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): On. colleghi, io vorrei illustrare brevemente sia l'uno che l'altro emendamento da me proposti, in quanto il secondo è supplementare e in subordine al primo. Io ritengo che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel respingere la legge regionale, faccia esplicita menzione, anzi fa esplicita menzione, all'art. 4, che ritiene in contrasto con l'art. 6 della legge nazionale 23 febbraio, n. 125, citato appunto nello stesso articolo, con l'art. 97 della Costituzione. Ora, non c'è dubbio che i contrasti sussistono, anche se a me pare che la stessa legge nazionale n. 125 sia in contrasto con l'art. 97 della Costituzione, che, come sapete, recita: «i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizione di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni, le responsabilità proprio dei funzionari, agli impieghi, nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge». Permettetemi di sottolineare con una certa ironia quella «imparzialità dell'amministrazione» e quella «accesso ai pubblici impieghi mediante

concorso», che rappresentano, mi pare, un gioiello di ipocrisia, almeno se considerati a posteriori. Mi pare comunque che l'unica maniera per uscire dall'empasse, sia quello di abolire tutto l'art. 4, che ritengo, mi si permetta il termine un po' forte, ritengo disonorevole, non soltanto per questo Consiglio chiamato ad approvarlo, per gli stessi sollecitatori, sindacati e personale della camera di commercio. In via subordinata ritengo che si possa ripiegare sul testo originale proposto dalla Giunta, che ricalca fedelmente l'art. 6 della legge nazionale. Voglio infine dire che anche se questo utile emendamento fosse accettato, ciò non mi farebbe aborrire di meno questa legge, ma avrebbe almeno il vantaggio di non farcela ritornare una teza volta in Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Siccome gli emendamenti del collega Crespi, hanno una precedenza cronologica e... Va bene, dico subito. L'emendamento preannunciato è di questo tenore: «I periodi di permanenza nelle qualifiche del personale dei ruoli camerali, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, previsti dalle norme vigenti per il conseguimento della qualifica superiore, sono ridotti alla metà e comunque fino ad un massimo di 30 mesi. Tale riduzione si applica una sola volta su domanda degli interessati da presentarsi entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, pure nella prima applicazione della presente legge e per non più di un biennio dalla sua entrata in vigore la promozione alla qualifica di capo reparto, primo segretario, primo ragioniere e primo archivista, si consegue con concorso per titoli ed esami». Come ho già detto, la sostanza è identica a quella delle precedenti formulazioni. Mi pare che il tutto si sia risolto in una maggiore, se posso dire così, personalizzazione della dispo-

sizione. Prima si faceva un riferimento alla legge 125, quindi c'era il pericolo del confronto, poi si diceva «è concesso a tutto il personale», forse non è piaciuto la dizione «viene concesso», elargizioni non sono gradite, e allora si è messo in questa forma impersonale «il periodo è dimezzato». Se non è zuppa è pan bagnato, questo è il testo che, come ho detto prima, dovrebbe andar bene.

Speriamo che sia finita questa, perché è una causa anche troppo lunga per il soggetto, anche se evidentemente per gli interessati la cosa è molto importante. Io signor Presidente le faccio avere l'emendamento e se occorrono le tre firme vedano i colleghi se qualcuno . . . , io l'ho firmato, se vogliono sottoscriverlo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione anzitutto l'emendamento che abroga l'intero art. 4, proposto dal cons. Crespi: l'emendamento è respinto con 3 voti favorevoli, 2 astenuti e tutti gli altri sono contrari.

L'altro emendamento, sempre del cons. Crespi: «ripristinare il testo dell'art. 4 proposto dalla Giunta».

CRESPI (P.L.I.): Lo ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE: L'emendamento sostitutivo presentato dal cons. Raffaelli, però bisogna che ci siano altre 3 firme.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io l'ho firmato, vedano poi gli altri, se c'è qualcuno che ha buona volontà . . .

PRESIDENTE: Ci sono altre firme, Raffaelli, Spögler, Nicolussi, Finato e Pruner:

«Il periodo di permanenza nelle qualifiche del personale dei ruoli camerali in servizio alla data di entrata in vigore della presente leg-

ge, previsti dalle norme vigenti per il conseguimento della qualifica superiore, sono ridotti alla metà, e comunque fino ad un massimo di 30 mesi.

Tale riduzione si applica una sola volta su domanda degli interessati, da presentarsi entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Pure nella prima applicazione della presente legge e per non più di un biennio dalla sua entrata in vigore, la promozione alla qualifica di Capo Reparto, Primo Segretario o Primo Ragioniere e di Primo Archivista, si consegue con concorso per titoli ed esame».

Questo articolo lo dovremmo un po' rimaneggiare, perché sembra che non scorra la prima parte dal punto di vista linguistico.

«Il periodo di permanenza nelle qualifiche del personale dei ruoli camerali in servizio», comunque lo rimettiamo a posto, pur mantenendo la sostanza evidentemente.

Magari lei, come Presidente della commissione, assieme al nostro segretario, veda un po' di aggiustarlo.

Ci sono osservazioni a questo emendamento? Nessuno prende la parola? Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Questo è sostitutivo dell'art. 4.

Art. 5

Nella prima attuazione della presente legge le Amministrazioni camerali riconoscono, ai soli effetti giuridici, ai dipendenti inquadrati a norma della legge stessa, nonché ai dipendenti di ruolo ai quali non sia già stato riconosciuto il periodo di avventiziato, il servizio prestato presso le Camere stesse o presso enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'industria, commercio, e artigianato, in data anteriore al collocamento in ruolo e per un massimo di anni due.

Il predetto beneficio viene concesso su domanda degli interessati da presentarsi entro

centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Pure nella prima applicazione della presente legge sono immessi nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico immediatamente superiore a quella di appartenenza i dipendenti di ruolo abilitati all'esercizio professionale a norma della legge 28 marzo 1968, n. 434, purché esercitino da più di sei anni mansioni proprie della carriera superiore.

Chi chiede la parola?

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, io volevo prendere la parola ancora sull'art. 4, perché noi abbiamo votato l'emendamento. Non abbiamo votato invece l'articolo, perché l'emendamento non comprende tutto l'articolo, quindi ritengo che bisognava fare una votazione anche sull'art. 4. Io per esempio mi sono astenuto sull'emendamento ma sull'art. 4 desidererei votare contro nel suo complesso.

PRESIDENTE: L'emendamento era completamente sostitutivo, quindi votandolo non resta più niente dell'altro.

Sull'art. 5 chi prende la parola? La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è un emendamento all'ultimo comma, dove dice «purché esercitino più di sei anni a giudizio della giunta camerale mansioni proprie della carriera superiore». Dovrebbe essere sostituito quell'inciso, a giudizio della giunta camerale, da un'altra espressione «purché esercitino da più di sei anni, senza demerito, mansioni proprie della carriera superiore». Anche di questo l'origine è identica del precedente, si è ritenuto più opportuno mettere questo piuttosto che «a giudizio della giunta camerale», che costituirebbe una specie di capacità di discriminazione.

PRESIDENTE: C'è un altro emendamento qui, aggiuntivo: dopo le parole «mansioni

proprie della carriera superiore» dell'ultimo comma, aggiungere le parole «senza demerito».

RAFFAELLI (P.S.I.): Direi che è lì, perché è riferito agli «esercitino».

PRESIDENTE: L'emendamento è firmato da Spögler, Demetz, Nicolussi.

Lo pongo in votazione: approvato con 1 voto contrario e 4 astenuti.

Metto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Art. 6

Il personale di cui al precedente articolo 5 non potrà essere ammesso al concorso per esame speciale e allo scrutinio per merito comparativo per le promozioni alle qualifiche di Capo Reparto, Primo Segretario o Primo Ragioniere e di Primo Archivista sino a quando gli impiegati già in ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge non avranno maturato l'anzianità richiesta per essere ammessi agli scrutini di promozione.

Nelle promozioni del personale camerale, successive all'entrata in vigore della presente legge, costituisce titolo preferenziale l'immissione nel ruolo camerale a seguito di pubblico concorso per esame nella carriera di appartenenza.

Metto in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astensione.

Art. 7

Sono immessi nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico immediatamente superiore a quella di appartenenza i dipendenti di ruolo che, in possesso del titolo di studio occorrente, ne facciano domanda entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astensioni.

Art. 8

La promozione alla qualifica di Vice Segretario Generale si consegue mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi i Capi Servizio con tre anni di permanenza nella qualifica.

Per la prima applicazione della presente legge lo scrutinio per merito comparativo deve essere espletato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Art. 9

Nei ruoli organici camerali del personale ausiliario può essere istituito il coefficiente 202 da attribuirsi al personale con qualifica di commesso capo o agente tecnico superiore dopo tre anni di servizio effettivo nella qualifica medesima.

Il conferimento del trattamento economico di cui al coefficiente suddetto viene effettuato dalla Giunta camerale in veste di Consiglio di Amministrazione.

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Art. 10

In tutte le assunzioni di personale presso gli uffici della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano, si seguirà il criterio di adeguare la consistenza numerica a quella dei gruppi linguistici come sono rappresentati nel Consiglio provinciale. Tale proporzione sarà riferita alle carriere di cui all'articolo 2 del Regolamento per il personale camerale.

Da parte di tutto il personale che verrà assunto in servizio presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano è richiesta la conoscenza della lingua italiana e tedesca in modo tale da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni e delle mansioni inerenti alla qualifica e all'ufficio.

L'accertamento della conoscenza della lin-

gua nella quale non si sono svolte le prove di esame, è fatto a mezzo di esame scritto ed orale per gli impiegati e solo orale per il personale ausiliario assunto da una Commissione di tre membri, di cui due appartenenti al gruppo linguistico della cui lingua si tratta.

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede.

Un momento, per favore, circa il programma di lavoro sono stato richiesto da più persone che ormai si riprenda domani perché nel pomeriggio alle 15.30 si riuniscono incaricati dei diversi gruppi per la formulazione di eventuali emendamenti, e che domani poi c'è seduta, sarebbe prevista seduta ad orario spezzato, si fa seduta ad orario spezzato, a meno che l'ordine del giorno non si veda che conclude e allora si va avanti fino alle 13. La prossima settimana, come è previsto dal programma, è dedicata ai lavori del Consiglio regionale, perché ci sono ancora un paio di progetti di legge: quello ospedaliero e un altro da portare. Questi non sono stati ancora esaminati dalle commissioni, però è previsto che la riunione avrà luogo verso la fine della settimana, quindi ci sarà avviso a domicilio, ma probabilmente sarà giovedì e venerdì, cioè saranno gli ultimi due giorni della settimana. Questo volevo dirlo perché ognuno facesse i suoi calcoli. Quindi sarà gli ultimi due giorni della settimana, per dar modo poi alle commissioni di preparare tutto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38

32 sì

2 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è rinviata a domani alle ore 10.

(Ore 13.40).